

RESOCONTO STENOGRAFICO

58.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	4327	PRESIDENTE 4332, 4336, 4338, 4340, 4341, 4345, 4348, 4356, 4357, 4358, 4359, 4360, 4361, 4362, 4363, 4365, 4366	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa .	4328	ABBATANGELO MASSIMO (MSI-DN)	4362
Disegni di legge:		BALZARDI PIERO ANGELO (DC), Relatore 4340,	
(Autorizzazione di relazione orale) . .	4328		4357
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	4332	BORRI ANDREA (DC)	4345
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		BOTTA GIUSEPPE (DC), Presidente della Commissione	4348, 4356, 4357
Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 (783).		FRANCESE ANGELA (PCI)	4361
		GEREMICCA ANDREA (PCI)	4363
		GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro . .	4358
		GUNNELLA ARISTIDE (PRI)	4365
		MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	4358
		MAZZONE ANTONIO (MSI-DN)	4336, 4360
		MENSORIO CARMINE (DC)	4338
		POCHETTI MARIO (PCI)	4358

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

PAG	PAG.		
ROCELLI GIANFRANCO (DC)	4365	Interrogazioni e interpellanze:	
SAPIO FRANCESCO (PCI)	4332, 4360	(Annunzio)	4371
SCAGLIONE NICOLA (PSI)	4361	Corte costituzionale:	
SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	4336, 4337, 4340, 4357, 4360	(Annunzio di sentenze)	4330
TASSI CARLO (MSI-DN)	4344, 4357	(Annunzio della trasmissione di atti)	4311
Disegno di legge di conversione:		Documenti ministeriali:	
Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (<i>approvato dal Senato</i>) (919).		(Trasmissione)	4331
PRESIDENTE	4348, 4349, 4350, 4351, 4352	INA:	
FINI GIANFRANCO (MSI-DN)	4351	(Trasmissione di documento)	4331
FUSARO CARLO (PRI)	4350	Ministro del tesoro:	
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	4349	(Trasmissione di documento)	4331
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i>	4349	Parlamento europeo:	
Proposte di legge:		(Trasmissione di una risoluzione)	4371
(Annunzio)	4327	Per comunicazioni del Governo alla Camera:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4329	PRESIDENTE	4331
Proposta di legge costituzionale:		NEGRI GIOVANNI (PR)	4331
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4329	Sulla richiesta di dichiarazione di urgenza di una proposta di legge costituzionale:	
Proposta di legge di iniziativa regionale:		PRESIDENTE	4331
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4329	Votazione segreta	4352
		Votazione segreta di un disegno di legge	4366
		Ordine del giorno della seduta di domani	4371

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cavigliasso, Ciaffi, Cresco, Di Donato, Leccisi, Pazzaglia e Pillitteri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 30 novembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAPRILI ed altri: «Norme concernenti la corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva» (934);

GARAVAGLIA ed altri: «Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano e per artisti drammatici italiani "Lyda Borelli" di Bologna» (935);

CARLOTTO ed altri: «Modifiche dei criteri di equiparazione delle posizioni funzio-

nali di alcune categorie del personale inquadrato nei ruoli nominativi regionali del personale della unità sanitarie locali» (936);

CONTU: «Interpretazione autentica della lettera b) dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, concernente provvedimenti per la cooperazione» (937);

MINERVINI ed altri: «Modificazione delle Sezioni III e IV del Capo IV, Titolo II, libro III del codice di procedura civile (articoli 567-595) e dell'articolo 108 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, concernente la disciplina del fallimento» (938);

FERRARI SILVESTRO ed altri: «Soppressione del consorzio del canale Milano - Cremona - Po» (939);

PASTORE ed altri: «Norme di indirizzo alle regioni per la attuazione degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale» (940);

GIOVAGNOLI SPOSETTI ed altri: «Norme sulla assistenza al parto ed al bambino ospedalizzato» (941);

ALBERINI ed altri: «Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace» (942);

ABETE ed altri: «Norme per l'introduzio-

ne dell'educazione stradale nella scuola media» (943);

CODRIGNANI ed altri: «Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico» (944);

REGGIANI ed altri: «Integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità» (945)

BAGHINO e FINI: «Riconoscimento, a tutti gli effetti, del servizio militare prestato dai giovani della classe 1922 ed altre, arruolatisi nei battaglioni volontari della GIL nel periodo giugno-dicembre 1940» (946);

BAGHINO ed altri: «Estensione delle norme della legge 27 giugno 1961, n. 550, agli appartenenti alla disciolta Milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità» (947);

BAGHINO ed altri: «Riconoscimento delle campagne di guerra per gli appartenenti alla Polizia di Stato» (948);

BAGHINO ed altri: «Riconoscimento ad ogni effetto di legge, come appartenenza a corpi militari organizzati e inquadrati nelle forze armate dello Stato, del servizio militare prestato in reparti organizzati e inquadrati nel territorio dello Stato» (949);

BAGHINO ed altri: «Interpretazione autentica della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul trattamento di quiescenza agli appartenenti alla disciolta Milizia volontaria per la sicurezza nazionale» (950);

BAGHINO ed altri: «Norme per il riconoscimento del grado di ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria agli ex ufficiali appartenenti alla disciolta Milizia artiglieria contraerea (MACA) e alla disciolta Milizia artiglieria marittima (MILMART)» (951);

MANNINO ed altri: «Modifiche alla legislazione concernente il vino marsala» (952).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SCAIOLA ed altri: «Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici» (953);

VENTRE ed altri: «Ordinamento del personale ispettivo addetto ai servizi operativi di vigilanza igienico-sanitaria e dei relativi corsi di formazione» (954);

BAGHINO ed altri: «Obbligo dell'uso di caschi protettivi per i conducenti e le persone trasportate su motoveicoli e ciclomotori» (955).

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla XII Commissione (Industria):

«Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato» (903) *(con parere della I Commissione).*

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e Tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 257 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 otto-

bre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (919) *(approvato dal Senato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

FERRARI MARTE ed altri: «Applicazione ai lavoratori militarizzati dipendenti da stabilimenti ausiliari di guerra, deferiti ai tribunali militari per attività antifascista, dei benefici disposti dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti» (861) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*;

VI Commissione (Finanze e tesoro):

TESINI ed altri: «Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) (819) *(con parere della I, della II, della V e della IX Commissione)*;

BOTTA ed altri: «Proroga del termine previsto dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa» (894) *(con parere della I, della V e della IX Commissione)*;

VII Commissione (Difesa):

STEGAGNINI ed altri: «Proroga al 1984 di alcune norme della legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardante l'avanzamento

degli ufficiali di taluni ruoli delle forze armate» (912) *(con parere della I e della V Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

POLI BORTONE ed altri: «Insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari e negli istituti d'istruzione secondaria superiore» (824) *(con parere della I e della V Commissione)*;

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: «Nuova qualificazione della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli in "Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele III" di Napoli» (830) *(con parere della I Commissione)*;

BIANCHI BERETTA ed altri: «Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (843) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

LANFRANCHI CORDIOLI ed altri: «Norme sulla inseminazione artificiale della donna» (852) *(con parere della I, della IV della V e della VIII Commissione)*.

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento comunico che le seguenti altre proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — VIRGILI ed altri: Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (841) *(con parere della II, della IV e della VIII Commissione)*;

FUSARO ed altri: «Norme sulla produzione legislativa» (892);

IV Commissione (Giustizia)

LABRIOLA: «Modifica del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella

legge 6 febbraio 1980, n. 15, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica» (27) (con parere della I e della II Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

POLI BORTONE ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270, recante norme per il reclutamento del personale docente e per la sistemazione del personale precario» (776) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

ANIASI ed altri: «Legge-quadro per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone individuale e collettivo» (697) (con parere della I, della II, della IV e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme sul contratto di società agricola di conduzione e servizi» (435) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

SANESE ed altri: «Modifiche della legge 12 marzo 1968, n. 326, recante norme per la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio» (274) (con parere della I, della IV, della VIII e della XIII Commissione);

MACCIOTTA ed altri: «Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi» (387) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione).

**Annunzio di sentenze della
Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della

legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 28 novembre 1983 copia delle sentenze nn. 326 e 328 depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 2751-bis, n. 1, codice civile nella parte in cui non munisce del privilegio generale istituito dall'articolo 2, legge n. 426 del 1975 il credito del lavoratore subordinato per danni conseguenti ad infortunio sul lavoro, del quale sia responsabile il datore di lavoro, se e nei limiti in cui il creditore non sia soddisfatto dalla percezione delle indennità previdenziali ed assistenziali obbligatorie dovute al lavoratore subordinato in dipendenza dello stesso infortunio» (doc. VII, n. 58);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634 (disciplina dell'imposta di registro), nella parte in cui non dispone che anche per le vendite forzate senza incanto, effettuate ai sensi degli articoli 570 e seguenti del codice di procedura civile, la base imponibile è costituita dal prezzo di aggiudicazione» (doc. VII, n. 60).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 28 novembre 1983 le sentenze nn. 324, 325 e 327 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 62, primo e terzo comma del regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537» (doc. VII, n. 56);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1975, n. 426 (Modificazioni al codice civile ed alla legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi), nella parte in cui non consente ai creditori ammessi al passivo fallimentare come chirografari di far valere le nuove cause di prelazione istituite con la legge 426 del 1975» (doc. VII, n. 57);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 77 della leg-

ge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifica al sistema penale) (doc. VII, n. 59).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 56), alla IV (doc. VII, nn. 57 e 59), alla VI e XIII (doc. VII, n. 58), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Nel mese di novembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 25 novembre 1983, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al primo semestre 1983 (doc. XLIX-ter, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dall'INA.

PRESIDENTE. L'Istituto nazionale delle assicurazioni, con lettera in data 29 novembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1982 (doc. XLII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Per comunicazioni del Governo alla Camera.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per rivolgere ancora una volta una richiesta alla Presidenza, affinché in via definitiva solleciti il Governo a riferire a questa Camera in materia di Concordato. Già nelle trascorse sedute, abbiamo avuto modo di dirlo e ripeterlo, signor Presidente, ma il Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Onorevole collega, abbia la cortesia di avanzare questa richiesta al termine della seduta, nella sede più idonea (*Commenti del deputato Giovanni Negri*). Non è consentito formulare questo genere di richieste all'inizio della seduta; lei potrà avanzarle al termine della seduta, ed avrà la medesima rilevanza.

Per la dichiarazione di urgenza di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge costituzionale:

VIRGILI ed altri: «Norme a favore del

gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (841).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È respinta — Commenti).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

S. 253 — «Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica» (approvato dalla II Commissione del Senato) (920) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 (783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata aperta la discussione sulle linee generali.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta a numerose interrogazioni, non molto tempo fa, in quest'aula, il ministro per la protezione civile ha avuto modo di illustrare e definire il quadro dei complessi fenomeni geofisici che interessano l'area flegrea ed il comune di Pozzuoli in particolare; già in quell'occasione, il ministro preannunciò una serie di provvedimenti che si sarebbero dovuti adottare per fronteggiare le esigenze della popolazione, ma il precipitare della situazione con l'aggravarsi dei fenomeni bradisismici, ha richiesto al pari di decisioni draconiane (come l'evacuazione di 35 mila abitanti dal centro storico di Pozzuoli), altre decisioni non meno drastiche e difficili, come la realizzazione di 5 mila alloggi nel quadrante di nord-est del territorio comunale, fuori dalle scelte di pianificazione territoriale già operate.

Ancora un'emergenza drammatica, per gli effetti morali e materiali prodotti su migliaia di cittadini, per l'intera economia di un'area interessata a preoccupanti processi di ristrutturazione industriale; ancora una grave colpa per quelle forze di governo incapaci di proporre ed attuare una politica di prevenzione e controllo dei rischi, un'efficace politica di protezione civile. C'è infatti chi sicuramente ricorderà il 1970, anno in cui il problema geofisico dell'area di Pozzuoli cominciò a destare allarme per le autorità di governo locale e centrale. Il sollevamento di notevoli porzioni di terreno, che avveniva in modo bradisismico, era da collegare ad una intensificazione dell'attività vulcanica nell'area, che avrebbe potuto anche evolvere con una eruzione. La situazione precipitò il 1° marzo di quell'anno con la registrazione di numerose scosse sismiche. Da qui la decisione dell'evacuazione del rione Terra, stante il doppio rischio sismico e vulcanico, decisione che creò panico, confusione, rabbia soprattutto per la impreparazione del potere pubblico e, se si vuole, degli scienziati, privati,

come erano, di ogni possibilità di studio, di analisi e di ricerca. Il decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, in una situazione di necessità e di urgenza, cercò di definire il quadro degli interventi in favore delle popolazioni colpite; quindi si fissarono obiettivi precisi: la costruzione di alloggi per le famiglie che abitavano immobili da sgomberare, la costruzione di locali da adibire ad attività commerciali e professionali, la costruzione di opere di edilizia sociale e pubblica, oltre alla necessaria costruzione di opere di urbanizzazione. Il decreto-legge istituiva, per l'attuazione di un organico programma di rilevamento e di studio sulla fenomenologia dell'area flegrea, il centro di studi per i fenomeni vulcanici dei Campi flegrei, con il progetto di allargare gli interessi alla ricerca di natura sismologica, geofisica, geochimica e geotecnica. Prevedeva inoltre l'elaborazione di un piano regolatore generale ed il bando di concorso per un progetto di sistemazione e di conservazione del rione Terra, quale zona di interesse archeologico, artistico e paesaggistico. A 12 anni di distanza nessuno ha mai tentato un bilancio sulla attuazione dei provvedimenti legislativi allora adottati. Chiederemo al ministro Scotti, anche se le competenze sono ora della regione Campania, di fornirci un rendiconto degli effetti della legge n. 475 che, per quanto ci è dato di sapere, è rimasta inattuata ed in qualche modo sostituita dalla legge n. 219 intervenuta per sanare le drammatiche situazioni prodotte dal terremoto del 1980. Non è stata soddisfatta la domanda di alloggi, non vi è stato rilancio dell'economia per la mancata attuazione dei piani di insediamento produttivi e delle necessarie forme di agevolazione del credito e dell'assistenza agli operatori economici.

I processi di pianificazione territoriale sono stati bloccati dalla mancata approvazione, da parte della regione Campania, del piano regolatore generale adottato nel lontano 1977. L'intervento sul rione Terra, dopo il concorso vinto dall'*équipe* coordinata dal professor Loris Rossi, deve praticamente essere attivato. Tutti i programmi di settore, pure preventivati

come integrazione al piano regolatore generale e tra essi il piano per lo sviluppo e l'adeguamento della rete di vendita prevista dalla legge n. 426, il piano catena cinematografica, il piano portuale, il piano per l'edilizia scolastica, devono ancora trovare momenti di organica definizione in mancanza della strumentazione urbanistica generale. In presenza di questa situazione il «decreto-legge Scotti», di cui si chiede la conversione in legge, ci è subito apparso uno strumento limitato ed inidoneo alle esigenze di Pozzuoli. Infatti ciò di cui oggi si ha bisogno è una legge speciale che, facendo fronte all'emergenza, articoli le tematiche urbano-territoriali e socio-economiche e razionalizzi le politiche di intervento settoriale in un processo coordinato e controllato. Il decreto in fondo puntava solo sulla costruzione di 5 mila alloggi lungo l'asse Toiano-Monte Ruscello. Il ministro, di concerto con l'amministrazione comunale, accantonata l'ipotesi dell'acquisto di prefabbricati leggeri, che con gli oneri dell'urbanizzazione, della indennità di occupazione delle aree, delle spese per la rimozione dei manufatti e della deurbanizzazione, sarebbe costata quanto la realizzazione di un programma di edilizia industrializzata, ha stipulato una convenzione con il comune di Pozzuoli e con l'università degli studi di Napoli con la quale si affida all'università stessa — sotto il coordinamento del professor Siola — l'elaborazione di una proposta planovolumetrica per l'insediamento di 20 mila vani, con la relativa progettazione delle urbanizzazioni.

Anche se non esclusi dal ministro, gli altri interventi si sarebbero dovuti prevedere in un diverso contesto e questo avrebbe senz'altro creato confusione ed incertezza oltre che sovrapposizione di tempi e di procedure. Durante i lavori in Commissione, è stato possibile individuare ipotesi di convergenze sulla natura di alcuni provvedimenti da inserire, sotto forma di emendamento, all'articolato del decreto-legge n. 623, allo scopo di creare condizioni di applicabilità più adeguate ed organiche alle esigenze manifestate dagli amministratori di Pozzuoli, i quali

hanno fornito un utile contributo alla individuazione, sia dei limiti del provvedimento in esame, sia dei criteri di aggiustamento in funzione dei bisogni dei cittadini e degli operatori economici.

Il provvedimento, così come esso è articolato, pur restando uno strumento limitato e sicuramente perfezionabile, ci pare che contribuisca comunque ad affrontare l'emergenza con indicazioni e possibilità operative diverse e più organiche. Non vi è dubbio che la mancanza di un qualsiasi riferimento alla pianificazione territoriale rende preoccupante qualunque proposta di intervento, soprattutto quando le mutate condizioni hanno imposto opzioni e strategie di uso del territorio al di fuori di ogni criterio che non sia stato quello giusto della tutela dal rischio sismico e vulcanico.

Dunque, si poneva e si pone l'esigenza di una soluzione di un problema complesso, come quello della dotazione immediata di una strumentazione urbanistica di base, da adeguare e da variare, al fine di controllare, ora ed in seguito, le fasi di crescita e di sviluppo di un territorio sul quale le operazioni di gestione e di programmazione debbono essere nuovamente riconsiderate.

Noi riteniamo che sia assolutamente necessaria una azione decisiva da parte della regione Campania sulla questione dei piani territoriali di coordinamento, ma certamente non si può attendere che l'Italstat e, per essa, l'Italteco — cui la regione Campania ha affidato l'incarico di redigere il piano su scala regionale — concludano un lavoro che deve ancora iniziare in tempi utili per assicurare un'azione immediata. Da parte nostra, ci proponiamo di richiedere uno stralcio di pianificazione per l'area flegrea, anche al fine di assicurare agli altri comuni dell'area livelli adeguati di pianificazione ed interventi finalizzati di recupero e di sviluppo. Fermo restando che le richieste degli altri comuni della zona dovranno trovare in breve immediate risposte ai provvedimenti che necessariamente dovranno essere adottati dal Governo, ci è parso utile proporre — come modifica

all'articolo 1 del decreto-legge — una norma tesa ad assicurare in breve tempo la certezza della strumentazione urbanistica per il comune.

Le vicende relative alla approvazione del piano regolatore generale di Pozzuoli hanno qualcosa di parossistico, anche in considerazione delle vicende collegate agli effetti delle variabili geosifiche. Come ho detto, il piano fu adottato nel 1977, fu inviato alla regione Campania nel 1979 e da allora è cominciato un balletto di richieste e di trasmissione di elaborati integrativi che pare essersi concluso nel giugno di quest'anno. Non si conosce il livello cui è giunta la istruzione del piano, ma certamente non è vicina la data di definitiva formulazione di un parere che — in attuazione di una legge regionale di subdelega alla provincia in materia urbanistica — forse non compete nemmeno più all'assessorato all'urbanistica della regione.

La situazione di emergenza e l'esigenza di operare con gradi ampi e svincolati di flessibilità pongono problemi di accelerazione di procedure che contrastano sia con le scelte di un piano ormai obsoleto, sia con le norme di attuazione di un processo urbanistico che è diventato vorticoso. C'è bisogno di piani di azione sul modello urbanistico inglese che, in questa particolare realtà, siano strettamente collegati a mappe di rischio che tengano conto dei meccanismi eruttivi, della topografia dell'apparato vulcanico, della viscosità delle lave, della tettonica, dei tipi di sismicità, delle caratteristiche elastiche del mezzo: solo ora il servizio di sorveglianza, utilizzando anche metodi multidisciplinari, è in grado di fornire queste mappe; e su di esse diciamo che deve essere riconsiderato il piano regolatore generale.

Per fare questo abbiamo proposto di delegare al comune le competenze, comprese quelle di approvazione degli strumenti attuativi, anche in variante al piano regolatore eventualmente approvato. Il ministro Scotti, nell'emanare un — invero — criticabile bando per l'attuazione dell'intervento edilizio, aveva in qualche

modo malinteso il progetto e la strategia di rinascita che gli stessi puteolani si sono dati. Sarebbe infatti, un grave errore ipotizzare solo un intervento di produzione edilizia che, da un lato, non si preoccupa nemmeno di assicurare le urbanizzazioni necessarie al superamento dell'immagine ghetto, suscitata da tanti recenti interventi di emergenza, e, dall'altro, lascia aperto il decisivo problema del recupero del centro storico di Pozzuoli.

È per questo che abbiamo proposto di attuare un articolato piano di urbanizzazione, anche fuori dal perimetro dei 2 milioni di metri quadri dell'intervento. Per questo abbiamo preteso che dalle autorizzazioni di spesa fosse stralciata una somma finalizzata ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, e riteniamo che sia qualificante la destinazione di una somma — sia pure esigua — a studi, sperimentazioni ed a «progetti-pilota», al fine di individuare o di inventare le tecniche più idonee al recupero edilizio dell'armatura urbana preesistente e di verificare le economie e i costi di tali interventi.

Ci pare importante avere assicurato ai cittadini di poter concorrere all'imponente opera di recupero attraverso contributi pubblici, la cui erogazione sarà disciplinata da un'ordinanza ministeriale; così come necessario è apparso a noi comunisti, e agli altri, attivare l'attribuzione dei fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata, non ancora ripartiti dall'inadempiente regione Campania.

Particolare attenzione va posta ai problemi lasciati aperti e relativi alla questione del sostegno alle attività produttive, che vengono in qualche modo ricollegati ai provvedimenti previsti dalla legge n. 219. C'è bisogno di una ricognizione sistematica della situazione economica di Pozzuoli e dell'area, anche al fine di modificare le distorsioni denunciate nell'ultima relazione sullo stato di attuazione della legge n. 219, che sta per scadere con il 31 dicembre di questo anno.

A proposito degli interventi di sostegno delle attività produttive, noi riteniamo che sia possibile in qualche modo, per i

settori produttivi del commercio, dell'artigianato e del turismo, ricorrere, attraverso la proroga, a quei benefici previsti dagli articoli 22, 23 e 24 della legge n. 219, utilizzando il rifinanziamento, che è stato assicurato, dell'articolo 21 e dell'articolo 32 della stessa legge n. 219.

Comunque vogliamo anche dichiararci d'accordo con i provvedimenti annunciati dal ministro Scotti in relazione alle agevolazioni creditizie e fiscali alle aziende che operano in quei settori produttivi. Noi siamo d'accordo con queste disposizioni, che il ministro ha preannunciato e che saranno formalizzate con un emendamento concordato che sarà presentato in Assemblea. Inoltre siamo anche d'accordo con gli ulteriori interventi in favore delle categorie produttive, quali l'esonero dai contributi previdenziali e assistenziali, la fiscalizzazione degli oneri sociali dovuti da aziende commerciali, artigiane e turistiche, la deroga alla legge n. 426, per consentire la concessione temporanea di licenze commerciali.

Non mi soffermerò sulla parte economica del provvedimento, sulla quale interverranno altri deputati comunisti, ma non posso evitare di manifestare la sensazione di grave vischiosità nella quale mi pare che si dibatta la manovra di bilancio del Governo e della maggioranza, unita, anche, alla sensazione di manifesta conflittualità fra i vari ministri, se si considera che anche un'azione coordinata, preventivata per il recupero dei beni culturali ed ambientali, pare che debba configurarsi come occasione di invasione di competenze.

In conclusione ritengo doveroso riconoscere la disponibilità del ministro e della maggioranza, in Commissione, ad accogliere le nostre proposte. Esse — mi pare di poter tranquillamente dire — hanno modificato in meglio il testo del decreto-legge e certamente hanno anche fatto verificare la possibilità di un lavoro politico utile e proficuo, laddove i numeri della maggioranza non siano pregiudiziali al confronto delle idee e all'esercizio della democrazia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, intendo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una prima considerazione. Questo decreto che ci accingiamo a convertire in legge rappresenta un provvedimento straordinario, adottato sotto la spinta di un'emergenza conseguente al riacutizzarsi del fenomeno del bradisismo a Pozzuoli, che ha determinato l'inagibilità di interi territori, con conseguenti sgomberi concernenti circa 30 mila cittadini.

Non v'è dubbio che un decreto-legge fosse necessario, anche perché la pressante azione delle forze politiche, sociali, sindacali, il continuo malumore della popolazione tutta meritavano comunque una risposta in positivo. Anche noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale pungolammo il Governo, e per esso il ministro Scotti, affinché adottasse provvedimenti urgenti nel corso del serrato dibattito, anche se svoltosi tra pochi, che tenemmo in quest'aula il 26 settembre scorso.

Ricordo al ministro gli interventi dei miei colleghi di gruppo Zanfagna, Parlatto, Manna e di chi vi parla in questo momento, nei quali lo invitavamo a considerare, sì, l'emergenza, ma anche a programmare oltre, affinché si potesse convivere con il bradisismo, ma in condizioni di sicurezza e di garanzia di sviluppo economico e sociale per il futuro.

Questo decreto-legge, certo, ha assicurato ed assicura per il 1983 e per il 1984 i flussi necessari al risanamento edilizio, ma si ferma al provvisorio, non spazia nella realtà produttiva dell'area puteolana, per individuarne le potenzialità di ripresa.

Si tratta, quindi, di un decreto-legge provocato — oserei affermare — anche perché voluto dalla nostra parte politica e dagli amministratori locali di Pozzuoli che ci hanno trasmesso le loro pressanti richieste. Ricordo come solo esempio l'incontro di una nostra delegazione parlamentare con l'allora sindaco, appartenen-

te del partito repubblicano. Dunque, sulla conversione di questo decreto-legge, conseguirà un voto favorevole necessitato; un voto favorevole, signor ministro, che è critico per la mancanza di prospettive di produttività economica. Ed è anche un voto che vuole incoraggiare lei a riconsiderare tutta la realtà puteolana con un provvedimento organico, promesso nel suo intervento del 26 settembre, ma del quale non si avvertono segnali in questo provvedimento.

Le ricordo alcune sue parole: «Sulla base della delega concessami dal Presidente del Consiglio, d'intesa con le amministrazioni locali, con la Regione e con i ministeri interessati, ho costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un apposito organico disegno di legge, che affronti, in coerenza con le conclusioni cui perverranno gli scienziati, e definisca l'insieme delle misure necessarie a sostenere un diverso assetto urbano e produttivo dell'area flegrea. L'occasione è fondamentale e coinvolge responsabilità diverse».

In questo decreto-legge vedo ben poco di tale impegno. Dobbiamo lamentare, infatti, onorevole ministro, che l'attuale provvedimento si limita al risanamento edilizio e ad un generico richiamo agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 (che, come lei sa, non rappresentano norme di emergenza immediata), senza prevedere immediati interventi volti al potenziamento del porto, con l'incentivazione delle attività ad esso collegate. Mi riferisco alla pesca, al trasporto merci, al trasporto passeggeri per le isole di Ischia e di Procida ed alle attività turistiche. Nulla di immediato, nonostante le promesse fatte, si prevede per i commercianti e per gli artigiani.

VINCENZO SCOTTI, Ministro senza portafoglio. È stato presentato un documento al riguardo!

ANTONIO MAZZONE. Non lo sapevo, e ne chiedo scusa.

Ricordo alcuni incontri tenuti dalle forze politiche, anche dallo stesso ministro,

con i rappresentanti delle varie associazioni di categoria dei commercianti e degli artigiani. Le promesse fatte loro — chiedo scusa — non trovano riscontro alcuno nel decreto-legge.

Non vorrei, onorevole ministro, che ai puteolani fosse assicurata una casa attraverso il risanamento edilizio, ma che fosse definitivamente compromesso il loro apparato produttivo e, quindi, l'avvenire dell'operosa metropoli. Riscontro cioè in questo decreto-legge la mancanza di iniziative finanziarie immediate per le attività industriali, commerciali e artigiane. A tal proposito mi auguro un impegno personale del ministro per l'insediamento nell'area puteolana dello stabilimento Selenia-2, compromesso — si dice — a seguito dell'acquisto da parte della STET della quota dell'Italtel. Onorevole ministro, poco fa, entrando in quest'aula, mi è stato comunicato che domani non so quale ministro darà risposta ad una mia interrogazione in materia, tuttavia se lei mi rispondesse questa sera le sarei grato, anche se non la impegno in tal senso.

Per quanto riguarda, specificamente, il recupero del patrimonio edilizio, raccomando l'organicità dei provvedimenti. Non si può infatti non rilevare l'inerzia della regione Campania, che non provvede a suo tempo all'approvazione del piano regolatore del comune di Pozzuoli. Concordo quindi sulla necessità che il comune si possa avvalere del piano regolatore da esso approvato, apportandovi le varianti che la situazione richiede, purché queste non stravolgano la naturale, tradizionale immagine di Pozzuoli dando luogo a selvagge speculazioni, per altro già verificatesi sul territorio puteolano. Ad alcuni di voi, che appartengono all'area laica e socialista, ricordo le raccomandazioni di Cederna.

Non entro nel merito della possibilità di confusione di competenze tra l'amministrazione della protezione civile e il Ministero dei lavori pubblici. In proposito mi rimetto allo spirito manageriale del ministro Scotti perché molte volte ho l'impressione che le confusioni siano fatte ad arte, perché poi c'è la possibilità di sfuggire

per la tangente addebitando ad altri responsabilità che sarebbero proprie. Ecco, non vorrei che, in questo caso, nel contrasto tra Ministero dei lavori pubblici e l'amministrazione della protezione civile, o non venisse a compimento il piano di risanamento edilizio dei cinquemila alloggi, ovvero emergessero altre manchevolezze.

Attendiamo con fiducia una legge organica per la cui predisposizione sin da oggi, onorevole ministro, ci impegniamo a collaborare, con spirito di servizio. Non vorrei che questo disegno di legge — o altro che verrà — facesse la fine della legge n. 475 del 1971. Dirò anche che abbiamo presentato un ordine del giorno — che chiede una relazione sullo stato di attuazione di quest'ultima legge e sulle eventuali responsabilità per manchevolezze o ritardi — e mi auguro che l'Assemblea voglia approvarlo, anche perché in esso chiediamo al Governo che renda tale relazione entro 60 giorni.

Onorevole ministro, gli ordini professionali degli ingegneri, degli architetti, dei geometri e dei geologi della Campania lamentano un mancato coinvolgimento nel progetto Pozzuoli ed anche un mancato coinvolgimento nel processo di attuazione della legge n. 219. Lei sa come sono stati fatti certi contratti con i professionisti dai vari commissari sia del comune di Napoli sia della regione Campania. In proposito ho presentato un'interrogazione, nella quale chiedo al ministro Scotti come ha vigilato sull'attuazione della legge, in particolare per quanto riguarda i contratti di consulenza.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Sull'emergenza abbiamo raggiunto un'intesa con gli ordini professionali. Con una mia ordinanza è stata sistemata tutta la controversia pregressa.

ANTONIO MAZZONE. Le rivolgo quindi una raccomandazione: guardi ad essi, se mi consente, istituzionalmente, bandendo sospetti di clientelismo politico che non gioverebbero alla sua immagine.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro, quello in esame è quindi un provvedimento provvisorio ma necessitato. Da questi banchi viene quindi un invito a guardare in futuro a Pozzuoli con il senso di responsabilità che la gravità della situazione richiede (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mensorio. Ne ha facoltà.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è fin troppo palese che per affrontare l'emergenza della ricostruzione di Pozzuoli, per superare l'urto derivante da una operazione così complessa, senza precedenti, per avviare — insomma — a soluzione gli infiniti problemi legati al bradisismo dell'area flegrea, il Governo si è mosso con una speditezza nuova e consapevole, quasi a testimoniare l'acquisizione di una nuova mentalità che, affrancandosi dalla lusinga dei soliti e lamentevoli rituali, punti dritto verso la concretizzazione dei programmi.

L'esperienza, però, che è madre di vita, insegna che nonostante le risposte finanziarie dello Stato, queste, anche se consistenti e massicce, spesso non trovano adeguata eco nella pratica attuazione dei progetti. Leggi troppo farraginose, ulteriormente complicate da una serie di circolari esplicative, spesso contraddittorie e talvolta addirittura inattuabili, finiscono per indebolire a mano a mano l'evolversi degli interventi.

Basterebbe guardare in prospettiva ai vecchi problemi di Napoli, aggravati enormemente dal sisma, in eterna attesa di soluzione. Guardare a quanto si è fatto, commisurandolo a ciò che non è stato fatto, specialmente nella zona del cratere e nell'alto e medio Sele, per paventare anche per Pozzuoli un analogo impantannamento di iniziative.

Come dire che gli interventi sul piano legislativo, in uno con i supporti tecnico-amministrativi che l'amministrazione per il Mezzogiorno metterà a disposizione, forse non saranno più sufficienti a garantire i tempi e i modi della ricostruzione,

senza la mobilitazione e l'assoluto concorso di tutti i livelli istituzionali competenti, dai comuni alla regione. È indispensabile, insomma, che tutti gli organi responsabili prendano coscienza del ruolo che debbono svolgere e facciano in pieno il loro dovere, anche sacrificando, nell'interesse comune, pregiudiziali ideologiche.

I bilanci tracciabili soltanto a Napoli, a tre anni dal terremoto, sono infatti già sufficienti a provare che siffatte prerogative deontologiche sono state del tutto disattese, nel ginepraio di polemiche accese, spaccature, diatribe, voti contrari, tutto un ibrido impasto di speciosa burocrazia; per cui il vero problema della città ha finito per scivolare in un'arida secca senza uscite, del tutto avulso da una responsabile volontà di procedere. Altrimenti non si spiegherebbe lo stato di deplorabile abbandono che ancora permane specie nel centro storico napoletano. E ciò perché, allo scopo, sono mancati progetti organici ed anche i pochi interventi pubblici e privati si sono rivelati scoordinati fra loro, apportando spesso più danni che benefici.

L'attività edilizia, poi, che era subordinata al piano regolatore, si è spenta di fronte alla redazione dei piani particolareggiati, che, per il vero, non hanno mai visto la luce, determinando, in una città affamata di case, il sorgere di quartieri-dormitorio contro ogni norma: almeno mezzo milione di vani fuorilegge, in un clima di degrado ambientale così macroscopico, da demolire ogni speranza di possibile ripresa.

Per Pozzuoli, per questa città, per dirla col Maiuri, «più paradossale del golfo», sia per la singolarissima natura vulcanica commista alle forze occulte del sottosuolo, sia per quella capacità offertaci di riandare, attraverso i suoi copiosi ruderi, al mondo pregnante della civiltà greca e romana; per questa città — ripeto — che vive quotidianamente il dramma della paura, con l'incombente rischio di affossarsi in tragedia; per questa comunità puteolana così duramente provata dalla nuova, collettiva odissea che la strappa dalla sua terra; per Pozzuoli, insomma,

gli errori del passato debbono costituire il monito a non ripeterli, la condizione di un nuovo modo di esprimere la disponibilità politica, anche all'insegna di una cultura specifica.

Onorevoli colleghi, bisogna conoscere il bradisismo, un fenomeno antico e moderno, ma singolare nelle sue dimensioni scientifiche, «compenetrarsi» in esso, per poter compiutamente interpretare le esigenze di quelle genti, che esprimono tanta attesa, tanta inquietudine, ma anche fiduciosa speranza.

Quando coloro che sono preposti e intendono comporre la ricostruzione di Pozzuoli avranno assimilato siffatti assunti, allora il modo di compiere il rinnovamento sarà più agevole, concreto, adeguato e finalmente in sintonia con il dramma di questa città antica e gloriosa, i cui abitanti altro non chiedono che di non essere allontanati dalla loro terra, anche a rischio di «convivere» con il bradisismo.

La ricostruzione di Pozzuoli, dunque, deve essere affrontata con tempestività e metodi nuovi, e risolta — ciò che più conta — in tempi precisi, evitando qualsiasi soluzione provvisoria, onde assicurare all'insediamento tutte le infrastrutture e servizi necessari. Occorre, insomma, una visione nuova, un parametro legato a misure che tengano conto del fenomeno sismico ancora in atto, in evoluzione alternata, e parimenti della necessità di una globale azione da svolgere a sostegno di una popolazione tanto martoriata e per questo ancor più decisa a sopravvivere.

Onorevoli colleghi, riparlare in questa aula del problema di Pozzuoli (e, aggiungerei, di Napoli e del Mezzogiorno) è un fatto estremamente significativo, se consideriamo che da tempo, nella vicenda storica dell'industria di Pozzuoli, dall'Italsider all'Olivetti, alla Pirelli, alla GECOM ed alla stessa (più piccola) Costruzioni Legno Sud, abbiamo paventato l'evenienza che si arrivasse purtroppo alla cassa integrazione generalizzata. Di fatto, i dati incontrovertibili dell'alto numero di lavoratori in cassa integrazione hanno rappresentato e rappresentano indubbiamente il preludio di questa triste, allarmante

conclusione. E nella vicenda storica di Pozzuoli è altrettanto significativo ricordare che lo stesso ministro Scotti, che oggi vediamo impegnato su questo decreto, legge, è più volte intervenuto per risolvere le sorti di Pozzuoli, già quando, titolare del dicastero del lavoro, favorì la conclusione di quell'accordo che fu il primo significativo accordo del genere nella storia della Repubblica italiana tra imprenditori e sindacati, consentendo agli uni di ottenere il massimo, agli altri di non perdere credibilità (sotto l'egida del Governo, la cui stabilità era stata in larga misura fatta dipendere dalla conclusione dell'accordo stesso). Fu questo certamente il massimo risultato che il ministro abbia mai potuto raggiungere. Ebbene, nello sviluppo di questa ipotesi sul destino di Pozzuoli, il ministro Scotti, oltre al sostegno al settore industriale, mirò — come responsabile dei beni culturali e ambientali — a rilanciare il filone del turismo, con un'iniziativa che rimane la prima nell'area flegrea, se è vero che proprio in quel periodo fu aperto l'anfiteatro flavio, che ha anch'esso purtroppo subito gli effetti devastanti del bradisismo.

Ecco perché guardiamo con fiducia a questo decreto-legge ed in particolare al fatto che lo stesso ministro per la protezione civile, fin troppo esperto delle problematiche del Mezzogiorno, potrà meglio incidere sul destino di Pozzuoli, come su quello di Napoli e di tutto il meridione.

Occorre, a questo punto, convincersi che esiste realmente la possibilità di cancellare, con questa ricostruzione, gli antichi mali della città, o meglio gli antichi segni di miseria, come avrebbe detto Manlio Rossi Doria. Lo sforzo che la collettività nazionale è stata chiamata a compiere è infatti quanto mai concreto: si tratta di 400 miliardi, da destinare alla ricostruzione di 5000 vani su Monte Ruscello. Il momento è particolarmente impegnativo ed occorre il massimo sforzo per una concreta e tempestiva realizzazione degli impegni assunti. È vero che solo 100 miliardi saranno reperiti nel 1983, ma ciò non toglie che si tratta di risorse che il

Governo dovrà spostare dai consumi agli investimenti. I nodi da sciogliere sono però giganteschi. Il rischio è di non trovare un accordo, incentivando nel contempo l'assistenzialismo pubblico e clientelare, senza però riuscire a mettere in moto un meccanismo economico sano e razionale, in grado cioè di fronteggiare seriamente la ricostruzione di Pozzuoli. Un rischio ancora peggiore è quello della «morte bianca» cioè della fine per consunzione delle nostre fragili strutture industriali e produttive. Per questo occorre vincere la sfida con noi stessi, stimolando il potere pubblico e privato, impegnato nella ricostruzione. Non possiamo permetterci il lusso di perdere l'occasione che, attraverso queste calamità naturali, viene offerta alla classe politica meridionale per riscattarsi, per dimostrarsi all'altezza dei suoi compiti, per ricavare tutto il bene possibile per le nostre terre e, per i nostri conterranei, per eliminare le contrapposizioni artificiali tra il disoccupato meridionale e l'operaio settentrionale, imprimendo una svolta positiva all'occupazione, allo sviluppo e ad una maggiore giustizia sociale per il Mezzogiorno d'Italia.

Ecco perché noi diciamo: ben venga la conversione in legge del decreto-legge n. 623 del 7 novembre 1983, sul quale la democrazia cristiana esprime il suo voto favorevole, auspicando ulteriori iniziative legislative sia per il riassetto urbanistico della città di Pozzuoli, sia per ulteriori finanziamenti agevolati e per le possibili iniziative per offrire a Pozzuoli la possibilità di riprendere la vita. Infatti, onorevoli colleghi, Pozzuoli non solo vuole, ma deve continuare a vivere e non soltanto nella sua vitalità marittima, cui è collegata la sopravvivenza del sistema economico e commerciale puteolano, ma anche nella sua tradizione storica, depositaria com'è di un così ricco patrimonio di cultura romana, tale da consentirle di ergersi fra le città vessillifere della cultura storica italiana.

Questo per significare, in breve, che l'antica Puteoli, la parva Roma, appartiene ormai alla civiltà intera (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

PIERO ANGELO BALZARDI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare gli onorevoli Sapiro, Mazzone e Mensorio, intervenuti nella discussione sulle linee generali, e confermare, come ho già detto nella relazione introduttiva, che con questo disegno di legge di conversione, si sta tentando di dare una risposta alle necessità urgenti della zona flegrea.

È chiaro che probabilmente sarà necessario un provvedimento organico più completo, ma credo che con le modifiche e con gli emendamenti che già sono stati approvati in Commissione e altri che saranno presentati in Assemblea, si dia già una risposta in questo senso per il recupero della parte storica concedendo al comune di Pozzuoli lo strumento urbanistico di cui necessitava per operare velocemente.

Pertanto, ritengo che il decreto-legge al nostro esame possa contenere molto di quanto è stato richiesto dai colleghi intervenuti nel dibattito.

Desidero precisare, al termine di questa mia breve replica, ai fini del coordinamento finale del testo del disegno di legge, che l'aumento di 20 miliardi introdotto al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge deve necessariamente riflettersi su un aumento di pari misura al quarto comma del medesimo articolo, ove le cifre «300 miliardi» e «200 miliardi» vanno rispettivamente sostituite con le altre «320 miliardi» e «220 miliardi».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

VINCENZO SCOTTI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, anch'io voglio ringraziare il relatore e gli onorevoli Sapiro, Mazzone e Mensorio e dire che il

lavoro compiuto in Commissione ha consentito un approfondito esame delle questioni e l'introduzione di modifiche positive ai fini del raggiungimento dell'obiettivo che si siamo proposti.

Desidero formulare tre brevissime considerazioni. Innanzitutto, far rilevare all'onorevole Sapiro che la convenzione tra gli uffici della protezione civile, il comune di Pozzuoli e l'Università di Napoli prevede in primo luogo l'elaborazione di proposte per il recupero del patrimonio edilizio di Pozzuoli ed in secondo luogo l'elaborazione di una proposta planovolumetrica per l'insediamento di circa 20 mila vani con relativa progettazione e le urbanizzazioni primarie e secondarie.

Quando l'onorevole Sapiro lamenta che il bando non conteneva l'indicazione delle infrastrutture primarie e secondarie dimentica che in mancanza del piano volumetrico non si è in grado di conoscere queste esigenze e che solo dopo la redazione del piano volumetrico sarà possibile redigere il bando per le infrastrutture primarie e secondarie.

Desidero sottolineare, questa è la seconda considerazione, come la soluzione adottata, di procedere immediatamente alla realizzazione di un insediamento abitativo, consente un notevole risparmio per l'erario per le diverse fasi di intervento di protezione civile.

Per quanto riguarda, infine, le integrazioni che sono state introdotte in Commissione, e che il Governo giudica favorevolmente ai fini della realizzazione dell'obiettivo voluto — ed in particolare la disponibilità finanziaria di 40 miliardi per il recupero, compresa un'azione di sperimentazione da condursi nell'immediato —, voglio dire che già il lavoro della commissione di esperti strutturisti consente di avere in breve termine tutti gli elementi necessari affinché questo non resti un intervento sulla carta, ma abbia possibilità di effettiva realizzazione; fermo restando che siamo in attesa di avere dagli studiosi, dagli scienziati, elementi più precisi sul modo di impostare l'opera di recupero.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda le attività produttive. Io ho presentato, a nome del Governo, un emendamento che accoglie le indicazioni concordate con il comune e con le categorie interessate. Voglio sottolineare che gli istituti bancari hanno già adottato il principio di applicare il *prime rate* per l'indebitamento in essere di artigiani e commercianti della zona.

Per quanto riguarda, in particolare, al chiarimento che l'onorevole Mazzone mi ha chiesto sulla Selenia, devo dire che gli sarà fornita dal ministro competente, perché io non sono in grado di dare una risposta specifica.

Per quanto riguarda, infine, il problema del coinvolgimento delle capacità tecniche locali, devo dire che nella convenzione con l'università è stata prevista appunto l'opera di almeno 50 giovani tecnici locali, di Pozzuoli, per collaborare al lavoro di progettazione e di ricerca. È questa la dimostrazione della volontà specifica di non lasciare emarginate le capacità tecniche locali, a Pozzuoli, ma di coinvolgerle pienamente e nella progettazione del piano volumetrico, e nelle progettazioni successive.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione:

«È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al primo comma, dopo la parola: «urbanizzazione» sono aggiunte le seguenti: «primaria e secondaria»;

al primo comma, le cifre: «400 miliardi» e «300 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «420 miliardi» e «320 miliardi»;

al primo comma, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «fermi restando gli interventi programmati o in corso di realizzazione delle amministrazioni statali, or-

dinarie e straordinarie, nonché regionali»;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«1-bis. Le opere di edilizia residenziale e di urbanizzazione di cui al comma precedente sono realizzate sulla base di un apposito piano, articolato per parti funzionali. Il piano, che potrà localizzare le opere di urbanizzazione secondaria anche in zone esterne a quelle previste per gli insediamenti residenziali, è approvato dal comune di Pozzuoli con le procedure d'urgenza che saranno fissate con ordinanza del ministro per la protezione civile entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«1-ter. A valere sulla predetta autorizzazione di spesa, una quota di 40 miliardi è finalizzata ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, ivi compresa la corresponsione delle indennità di esportazione, determinate ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, nonché, fino al limite di 5 miliardi, a studi, progettazioni e sperimentazioni»;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«1-quater. Il ministro per la protezione civile predispone, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, uno schema di ordinanza per gli interventi finalizzati al recupero. Il consiglio comunale di Pozzuoli, nel termine di trenta giorni dalla ricezione, esprime il proprio parere. Il ministro per la protezione civile adotta l'ordinanza su conforme parere del consiglio comunale»;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

«1-quinquies. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la re-

gione Campania provvede all'attribuzione dei fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata alla predetta data non ancora ripartiti, con priorità per le cooperative assegnatarie di aree in piani di zona del comune di Pozzuoli»;

il sesto comma è soppresso.

All'articolo 5:

capoverso, la cifra: «1.200 miliardi» è sostituita dalla seguente: «1.220 miliardi»;

al secondo comma, la cifra: 200 miliardi» è sostituita dalla seguente: «220 miliardi».

Il ministro per la protezione civile presenta al Parlamento, entro il 30 giugno 1984, e successivamente ogni sei mesi, una relazione sullo stato di attuazione della presente legge».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per far fronte alle esigenze abitative, ivi comprese le necessarie opere di urbanizzazione, conseguenti al fenomeno bradisismico dell'area flegrea, è autorizzata la complessiva spesa di lire 400 miliardi, in ragione di lire 100 miliardi nell'anno 1983 e di lire 300 miliardi nell'anno 1984.

2. All'onere relativo all'anno 1983 si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità esistenti nel conto corrente di tesoreria intestato alla Cassa depositi e prestiti, denominato «Cassa depositi e prestiti — Apporto dello Stato per mutui decennali destinati all'acquisizione ed urbanizzazione aree — Articolo 3 legge 25 marzo 1982, n. 94». Resta conseguentemente ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive modificazioni e integrazioni.

3. Il ministro del tesoro, in deroga all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è autorizzato ad effettuare il prelevamento di cui al precedente comma 2, nonché ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per l'iscrizione dello stanziamento di lire 100 miliardi nell'anno 1983 in apposito capitolo dello stato di previsione del ministero del tesoro relativo al medesimo anno finanziario, per il successivo versamento al fondo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938.

4. All'onere di lire 300 miliardi relativo all'anno 1984 si provvede quanto a lire 200 miliardi mediante i prestiti esteri di cui al comma 2 del successivo articolo 5 e quanto a lire 100 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 8315 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, restando conseguentemente ridotti i capitoli n. 601 dell'entrata e n. 526 della spesa del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per il predetto anno finanziario. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ed a provvedere al successivo versamento al fondo di cui al precedente comma 3.

5. Le suddette riduzioni che con il presente articolo vengono apportate alle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, ed alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, saranno reintegrate nell'anno 1985 in sede di legge finanziaria dell'anno medesimo.

6. Le eventuali somme non utilizzate per le finalità del presente articolo restano accreditate al fondo di cui al precedente comma 3. Non si applica l'articolo 4 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni nella legge 23 dicembre 1982, n. 938».

A questo articolo nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conver-

sione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

All'onere relativo all'anno 1983 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro alla voce «Ministero del tesoro — Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti». Il ministro del tesoro è autorizzato a disporre le relative variazioni di bilancio ed a versare la somma di lire 100 miliardi al fondo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938. Non si applica ai finanziamenti disposti a norma del presente articolo l'articolo 4 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938.

1. 1.

MACCIOTTA, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, GEREMICCA, BONETTI MATTINZOLI.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

All'onere di lire 320 miliardi relativo all'anno 1984 si provvede mediante i prestiti esteri di cui al comma 2 del successivo articolo 5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ed a provvedere al successivo versamento al fondo di cui al precedente comma 3.

1. 2.

GOVERNO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. È autorizzata la spesa fino a lire 30 miliardi, a valere fino a 15 miliardi sui

fondi di cui all'articolo 21 e fino a 15 miliardi su quelli di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, così come rifinanziati dal presente decreto, per la concessione di contributi alle imprese di Pozzuoli danneggiate dal bradisismo, ai sensi degli articoli 22, 23 e 24 della legge stessa.

2. Le domande di concessione dei contributi di cui al comma precedente debbono essere presentate entro il 30 giugno 1984.

1. 01.

SAPIO, GEREMICCA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, JOVANNITTI, POLESSELLO, FABBRI, CHELLA, SATANASSI, FRANCESE, SASTRO, RIDI, VIGNOLA, CALVANESE, COLUMBA, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, ANTONELLIS, MOTETTA, PIERINO, POLIDORI.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

In relazione alla necessità che il comune di Pozzuoli disponga con urgenza della indispensabile strumentazione urbanistica, qualora la regione non ne abbia approvato il piano regolatore alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la stessa si pronuncia definitivamente entro 30 giorni da tale data. Qualora ciò non avvenga, il piano regolatore generale è approvato definitivamente.

Il comune di Pozzuoli adotta, con la procedura di cui al successivo comma, le varianti indispensabili per adeguare il piano regolatore agli interventi programmati in conseguenza del fenomeno del bradisismo nonché, sulla base degli studi e delle ricerche in corso, alle esigenze di sicurezza connesse al fenomeno medesimo.

Non sono soggetti ad approvazione regionale le varianti al medesimo piano ed

ogni suo strumento attuativo, anche in variante, ivi compreso il piano per l'edilizia economica e popolare, i piani per insediamenti produttivi e i piani di recupero di cui al titolo IV della legge 5 agosto 1978, n. 457. Qualora siano previsti pareri vincolanti di amministrazioni statali e subregionali, i predetti strumenti sono approvati soltanto dopo l'acquisizione di tali pareri in senso favorevole, da esprimere entro 45 giorni dalla richiesta. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 13 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, le sezioni a competenza statale degli uffici del genio civile devono pronunciarsi entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta di parere del comune di Pozzuoli.

È prorogata per il comune di Pozzuoli l'applicazione dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Le norme di cui al presente articolo si applicano fino al 31 dicembre 1986.

1. 02.

LA COMMISSIONE.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la campagna che il partito comunista sta svolgendo contro il pubblico impiego, e segnatamente contro i pensionati del pubblico impiego, trova una incredibile conferma nell'emendamento Macciotta 1.1 all'articolo 1 del decreto-legge.

Per la verità, a noi sembra che la volontà determinata del Governo di attingere i fondi per il risanamento di Pozzuoli dal bradisismo trovasse la giusta fonte nel capitolo denominato «Cassa depositi e prestiti — Apporto dello Stato per mutui decennali destinati all'acquisizione ed urbanizzazione di aree». Sembrava infatti logico che, trattandosi di riassetto del territorio, i fondi necessari dovessero provenire da settori omogenei e connessi.

Incredibilmente il gruppo comunista, con un emendamento firmato Macciotta.

Alborghetti, Columba (quindi anche dal gruppo della sinistra indipendente), Sapia, Geremicca, Bonetti Mattinzoli, pretenderebbe che il finanziamento delle opere per Pozzuoli venisse dirottato al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, alla voce «Ministero del tesoro — Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti».

Questa proposta non ci trova d'accordo, perché noi riteniamo che le pensioni siano, ancora oggi una forma di stipendio differito, un differito salario, e pertanto un diritto acquisito ed esistente del pubblico impiegato. Sono soldi accantonati attraverso il risparmio forzoso da parte dei pubblici dipendenti e da parte dei privati. Non è giusto che questi cittadini siano derubati dei loro risparmi. Pertanto, dichiaro che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole all'articolo 1 del decreto-legge nella formulazione predisposta dal Governo, ed esprimo invece ferma opposizione all'emendamento Macciotta 1.1. sul quale dichiaro il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borri. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRI. Intervengo brevemente sull'articolo 1, che contiene le provvidenze a favore della ricostruzione di Pozzuoli colpita da un fenomeno così preoccupante, per sottolineare — come ho già avuto modo di fare in una recente occasione — la necessità che il Governo e lo stesso Parlamento intervengano in materia di calamità naturali con il massimo di completezza possibile, cercando soprattutto di non mettere in atto comportamenti che possono suonare come non uniformi rispetto a categorie di cittadini che si trovano nello stesso stato di necessità.

Avevo alluso in passato all'alluvione che aveva colpito la provincia di Parma e al fatto che un anno fa gli enti locali e le forze politiche a Parma si erano trovati concordi sull'opportunità di non chiedere un intervento *ad hoc* di tipo riparatore di quei danni. Successivamente, di fronte ad

alluvioni o a fenomeni analoghi, verificatisi in un prosieguo di tempo, il Governo ha predisposto e il Parlamento ha votato provvedimenti specifici per altre zone colpite da quelle calamità.

Ho sollevato la questione recentemente alla Camera ed il Governo ha accettato un ordine del giorno inteso a riparare in un certo senso a questa omissione, che ha il significato oggettivo di una discriminazione a danno di alcune zone del territorio nazionale. A questo punto vorrei riferirmi al recente terremoto che ha colpito la provincia di Parma e al fatto che in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri si siano opportunamente concordate le linee di intervento su un testo ampiamente discusso, e si sia poi prospettata l'opportunità di intervenire in questa sede con un emendamento del Governo che inserisse il problema del terremoto di Parma in questo provvedimento, che affronta il caso di Pozzuoli.

La mia richiesta è quindi rivolta al Governo, poiché i provvedimenti in questi casi, oltre che efficaci nella loro formulazione, devono essere tempestivi. Vorrei pertanto che il Governo assicurasse che quanto prima, o con l'inserimento di un emendamento apposito, sulla base delle linee studiate in comune in seno di riunione informale presso la Presidenza del Consiglio, oppure con un provvedimento *ad hoc*, vi sarà un intervento appropriato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge avvertito che agli articoli 2, 3 e 4 del decreto legge non sono riferiti emendamenti.

Do lettura, pertanto, dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. Il terzo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, è così integrato:

Per ulteriori finanziamenti degli interventi, il Presidente del Consiglio dei mini-

stri, ovvero il ministro da lui designato, può far ricorso, con le modalità di cui al predetto articolo 15-bis, anche ad altri prestiti esteri, nel limite massimo complessivo di lire 1.200 miliardi, le cui rate di ammortamento per gli anni 1984-1985 gravano sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni».

2. A valere sulle responsabilità indicate nel precedente comma 1, una somma pari a lire 200 miliardi è destinata all'attuazione dei programmi abitativi di cui all'articolo 1 del presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

1. All'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il ministro del tesoro, da lui designato, può far ricorso, con le modalità di cui all'articolo 15-bis del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, anche ad altri prestiti esteri nel limite massimo complessivo di lire 1.720 miliardi, le cui rate di ammortamento gravano per l'anno 1984 sul fondo di cui all'articolo 3, della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, e per gli anni 1985 e 1986 sull'accantonamento predisposto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984 alla voce "Difesa del suolo"».

2. A valere sulle disponibilità indicate nel precedente comma, sono destinate:

a) lire 320 miliardi all'attuazione dei programmi abitativi di cui all'articolo 1 del presente decreto;

b) lire 400 miliardi e lire 800 miliardi al completamento degli interventi di cui agli articoli rispettivamente 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219;

c) lire 200 miliardi alla prosecuzione del programma abitativo di cui al titolo VIII della predetta legge 14 maggio 1981, n. 219.

5. 1.

GOVERNO.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al primo comma dell'emendamento del Governo 5. 1, nel capoverso, sostituire le parole: per l'anno 1984 sul fondo con le seguenti: per gli anni 1984 e 1985 sul fondo; conseguentemente sostituire le parole: per gli anni 1985 e 1986 con le seguenti: per l'anno 1986.

0. 5. 1. 1.

GOVERNO.

All'emendamento del Governo 5. 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'onere per l'adeguamento ed il miglioramento funzionale degli stabilimenti industriali, per la parte non oggetto del contributo di cui al secondo comma dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ai sensi della lettera b) del comma precedente, è ammesso alle provvidenze di cui al titolo secondo della legge 2 maggio 1976, n. 183, e successive integrazioni e modificazioni, anche in deroga alle limitazioni di cui alla delibera CIPE del 15 novembre 1979.

0. 5. 1. 2.

GOVERNO

Sono altresì stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

I cittadini, residenti nel comune di Pozzuoli alla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del presente decreto, soggetti ad obblighi di leva per gli anni dal 1983 al 1985, sono arruolati a domanda nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi della legge 13 ottobre 1950, n. 913, anche al di fuori del contingente massimo stabilito all'articolo 9, secondo comma, della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

I giovani arruolati ai sensi del comma precedente sono esonerati dal frequentare il corso di addestramento presso le scuole centrali antincendi e prestano l'intero periodo di servizio di leva presso il comando provinciale dei vigili del fuoco della provincia di appartenenza o i relativi distaccamenti, per essere impiegati nei servizi di soccorso e di assistenza e in altri servizi civili a favore delle popolazioni sinistrate, compresi quelli attinenti ai programmi di ricostruzione.

5. 01.

FRANCESE, ALBORGHETTI, GEREMICCA, SAPIO, BONETTI MATINZOLI, SASTRO.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Il comune di Pozzuoli è autorizzato ad erogare ai cittadini del suddetto comune, residenti nello stesso alla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del presente decreto, compresi nella fascia di età tra i 18 e i 29 anni e iscritti nella prima e seconda classe della lista circoscrizionale, un contributo straordinario, per mancato reddito, di lire 6.000 giornaliero per un massimo di ventisei giornate mensili sino all'avvio di lavori di ricostruzione, e co-

munque, non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. 02.

FRANCESE, GEREMICCA, ALBORGHETTI, SAPIO, BONETTI MATINZOLI, SASTRO.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. Ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nel comune di Pozzuoli è concesso, relativamente al personale dipendente ivi occupato, l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i periodi di paga in scadenza dopo il 1° settembre 1983 e fino al 31 dicembre 1984.

2. I coltivatori diretti mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, nonché i pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, residenti nel comune di Pozzuoli, sono esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i versamenti compresi tra il 1° settembre 1983 ed il 31 gennaio 1984.

3. Il fondo per la protezione civile rimborsa alle gestioni previdenziali ed assistenziali le somme corrispondenti ai contributi di cui ai precedenti commi, su presentazione di appositi rendiconti.

4. A favore delle imprese industriali, commercianti, artigiane, turistiche e di navigazione, danneggiate o distrutte dal bradisismo dell'area flegrea, si applicano, senza altre formalità, le provvidenze di cui al decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a valere sulle disponibilità della stessa legge.

5. Sulle rate di dicembre 1983 e giugno 1984, relative a mutui, connessi all'attività, contratti da imprese commerciali, artigiane, turistiche e di navigazione è corrisposto un contributo in conto interessi, a carico del fondo per la protezione

civile, nella misura di 3 punti percentuali sull'importo dell'interesse applicato per ciascun mutuo. I criteri e le modalità per l'attuazione del presente comma sono determinate con provvedimento del ministro per il coordinamento della protezione civile d'intesa con il ministro del tesoro.

6. In deroga alle disposizioni contenute nella legge 11 giugno 1971, n. 426, è consentita la concessione temporanea di licenza commerciale ai titolari di licenza costretti ad abbandonare la località di origine per effetto del bradisismo dell'area flegrea.

5. 03.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso dell'emendamento, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, avverto che all'articolo 6, ultimo del decreto-legge, non sono stati presentati emendamenti. Passiamo, pertanto, ai pareri del relatore e del ministro.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, sono stati presentati alcuni subemendamenti ad articoli aggiuntivi suscettibili di determinare oneri aggiuntivi (mi riferisco ai subemendamenti del Governo 0.5.1.1 e 0.5.1.2 e all'articolo aggiuntivo della Commissione 5.03), — augurandomi che non ne giungano altri a questo provvedimento, che aveva una sua finalità ben precisa e con cui certamente non era possibile risolvere tutti i problemi di Pozzuoli essendo necessario trovare una soluzione più organica, con un «pensato» disegno di legge — chiedo pertanto una sospensione della seduta per consentire alla Commissione bilancio — già convocata per le ore 18 — di esaminarli.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto la votazione a scrutinio segreto; pertanto da questo momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Prendo atto della richiesta dell'onorevole Botta e sospendo la seduta, che sarà ripresa alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 18,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la Commissione bilancio non ha ancora concluso l'esame degli articoli aggiuntivi e dei subemendamenti propongo di procedere intanto all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge del 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali (approvato dal Senato) (919).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali, già approvato dal Senato.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali nella seduta di ieri ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 568.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, come lei ha già ricordato, la Commissione affari costituzionali si è espressa ieri in senso favorevole alla sussistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge sottoposto oggi alla deliberazione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento. Aggiungo che il disegno di legge è stato approvato dal Senato con alcune modificazioni.

Come ho rilevato nella relazione svolta in Commissione, le ragioni d'urgenza del provvedimento in esame vanno individuate nella scadenza improrogabile al 31 dicembre 1983 delle gestioni esattoriali di qualsiasi tipo, oggi vigenti in forza delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, e della legge 4 agosto 1977 n. 524.

Per la verità, nel corso della VI e VII legislatura furono numerose le proposte di iniziativa parlamentare e governativa per una riforma integrale ed organica della disciplina delle riscossioni esattoriali. Queste iniziative, però, non trovarono conclusione positiva, sia perché le questioni sollevate erano e sono assai complesse e tali da richiedere una approfondita discussione, sia perché, come tutti sanno, sia la sesta sia la settima legislatura si sono concluse prematuramente con lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il Governo, in previsione della scadenza improrogabile del 31 dicembre, aveva presentato al Senato il 5 ottobre scorso un disegno di legge di proroga, con la speranza che avrebbe potuto essere approvato tempestivamente, cioè in modo da poter coprire per tempo quelle sedi che si fossero rese vacanti a seguito della deci-

sione dei titolari di non avvalersi della proroga. Il disegno di legge era stato assegnato alla Commissione finanze e tesoro del Senato in sede legislativa ma è stato poi, su richiesta di alcuni gruppi, rimesso in Assemblea. A quel punto era facile prevedere che né il Senato né, soprattutto, la Camera avrebbero potuto, avendo un già intenso programma di lavoro, approvare il provvedimento in tempo utile. Così, il 18 ottobre scorso, il Governo ha dovuto presentare un decreto-legge, del tutto analogo al disegno di legge presentato al Senato, per consentire la prosecuzione anche nel prossimo anno delle gestioni esattoriali.

Queste sono le ragioni di fatto che hanno costretto il Governo a presentare il decreto-legge, sul quale, come ha riconosciuto la stessa Commissione affari costituzionali, non sussistono dubbi di non rispondenza ai requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione. E questo a prescindere dalle responsabilità per i ritardi, che comunque vanno in questo caso attribuite collegialmente sia al Governo sia al Parlamento.

Mi permetto pertanto di ribadire anche di fronte all'Assemblea il parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, pregando la Camera di voler accogliere la mia proposta, così come ha già fatto la Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Ringrazio la Commissione affari costituzionali e il relatore, alle parole del quale ho per la verità ben poco da aggiungere. L'urgenza del provvedimento risulta dalla stessa constatazione, già fatta dal relatore, che con il 31 dicembre prossimo scadrebbero le gestioni esattoriali, mentre noi dobbiamo continuare anche per il prossimo anno a riscuotere i tributi che passano attraverso il sistema esattoriale e che ancora costituiscono una parte consistente del totale di essi.

Mi sia consentito un solo rilievo: era impossibile che il Governo, dopo soltanto qualche mese di vita, potesse presentare una proposta di riforma del sistema esattoriale, in tempo utile per renderlo operante a partire dal 1° gennaio 1984. La questione è molto complessa e, mentre spesso il dibattito su questo punto si sposta verso la preferenza tra il pubblico e il privato, i punti delicati sono altri e tra questi ve ne è uno di estrema importanza, sul quale dovremo ancora meditare per qualche tempo. Ritengo comunque che nei primi mesi del prossimo anno sia possibile presentare un disegno di legge di riforma. Per il momento, mancando assolutamente il tempo materiale per poter affrontare in modo diverso l'argomento (anche perché il Parlamento è impegnato sia nell'esame della legge finanziaria e sia dell'altro decreto tributario, che ha voluto benevolmente convertire nei sessanta giorni), era assolutamente necessario ricorrere all'emanazione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti ciascuno. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fusaro. Ne ha facoltà.

CARLO FUSARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano ha registrato con qualche stupore il fatto che nonostante il parere espresso dalla I Commissione, sia stata chiesta la rimessione all'Assemblea del disegno di legge ex articolo 96-bis del regolamento, sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge in esame. Ci pare infatti che possano sussistere pochi dubbi sulla necessità di provvedere: sono in gioco circa 1750 miliardi, per reperire i quali è necessaria certezza circa un servizio di primaria importanza, che evidentemente non deve venire a cessare; ciò, in attesa della normativa che è allo studio, in relazione alla quale il ministro delle finanze ha confermato lo stato di avanzamento e la complessità dei lavori. Inoltre, si tratta di un provvedimento di assoluta urgenza, elemento anch'esso difficilmen-

te contestabile.

Contrariamente a quanto taluno ha affermato, non in quest'aula, dove si è udito il parere espresso dal relatore Vincenzi in maniera assolutamente encomiabile, non è vero che resta tempo fino al 31 dicembre perché, in realtà, l'articolo 2 di quello che era un disegno di legge riguardava la facoltà delle imprese che gestiscono le esattorie di rinunciare alla facoltà di proroga, entro il 10 novembre. Questo era un secondo termine che aumentava l'urgenza e, proprio in relazione ad esso, il Governo aveva deciso di abbandonare il primitivo intento di adottare un decreto-legge per presentare un disegno di legge, purché fosse mantenuto, dalle due Camere, l'impegno di portarlo avanti in tempi sufficientemente rapidi, tali da rispettare entrambe le scadenze. Come il relatore Vincenzi ha già detto, ciò non è stato possibile e, caduta allora la possibilità di mantenere questa scadenza, è sorta l'urgenza di provvedere con decreto-legge. Siamo quindi di fronte ad un decreto prima evitato ma poi voluto, e ciò perché nella Commissione in sede deliberante al Senato alcuni gruppi parlamentari (quello comunista e quello della sinistra indipendente) hanno chiesto la rimessione del provvedimento in Assemblea.

Che solo ciò stia alla base della necessità di assumere un decreto dopo aver ritirato il disegno di legge, è confermato da valutazioni emerse al Senato proprio da altri gruppi dell'opposizione.

Non richiamerò i pareri espressi dalla Commissione finanze del Senato, dalla Commissione affari costituzionali e dall'Assemblea, nonché dalla I Commissione della Camera, ma mi sembra di dover sottolineare, a riprova dell'ossequio da parte del Governo (particolarmente del ministro delle finanze) della ripartizione di competenze fra Governo e Parlamento, e della opportunità di evitare l'adozione dei decreti per i quali non sussistono condizioni straordinarie di necessità e di urgenza, il fatto significativo che il decreto presentato dopo il ritiro del disegno di legge, non riproduce l'ultimo comma dell'articolo 2 in quanto — come

è detto nella relazione al decreto — si è stimato che per esso mancasse (non per il resto del provvedimento) il requisito costituzionalmente necessario dell'urgenza.

In questo caso, non solo non si è approfittato di un decreto-legge per farne un tram sul quale far salire passeggeri magari clandestini, ma si è addirittura autoemendato l'originario testo espugnando un comma che non appariva — nella valutazione dello stesso Governo — di eccezionale urgenza come la Costituzione prevede. Riassuntivamente, dunque: il decreto non ne reitera altri, né segue precedenti iniziative, se non quel disegno di legge del cui *iter* abbiamo già parlato; interviene nel settore fiscale; reca una proroga di termini la cui necessità non può certo esser fatta risalire a questo Governo e tanto meno al ministro delle finanze; interviene in maniera assolutamente necessaria, in una situazione di assoluta urgenza. Tanto più in considerazione dell'*iter* particolare, a nome del gruppo repubblicano, non posso che invitare con forza l'Assemblea a confermare il parere favorevole già espresso dalla I Commissione ed efficacemente illustrato dal collega Vincenzi (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha dimostrato il nostro atteggiamento in merito al decreto-legge n. 623, relativo ai provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal bradismo, il gruppo del Movimento sociale italiano non ha il malvezzo di pronunciarsi in base a preconcetti di parte. A suo tempo infatti il decreto-legge, emanato per far fronte alla emergenza causata dai movimenti tellurici, non trovò da parte nostra alcuna ostilità in sede di verifica della rispondenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Molto diverso il discorso sul decreto-legge n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle

imposte dirette, nonché delle tesorerie comunali e provinciali. In questo caso, infatti, premesso che a nostro avviso non sussistono i requisiti di straordinarietà e di urgenza dato che il decreto-legge, nella sostanza, si limita a prorogare di un anno la gestione delle esattorie in scadenza il 31 dicembre 1983, va detto che il Governo con questo provvedimento ha in un certo qual modo superato e smentito se stesso. Ha superato se stesso perché il decreto-legge, presentato in data 18 ottobre, fa seguito, come è stato detto, ad un disegno di legge di identico tenore e contenuto che il Governo aveva correttamente presentato all'altro ramo del Parlamento solo 13 giorni prima, cioè il 5 ottobre. Il Governo stesso, quindi, riteneva in quella data che la materia in oggetto potesse essere disciplinata con un disegno di legge, senza che sussistessero i requisiti necessari per ricorrere alla decretizzazione d'urgenza. Tredici giorni dopo però ha cambiato opinione, adducendo a giustificazione il fatto che a causa del notevole lavoro parlamentare è prevedibile che il disegno di legge non possa essere approvato in tempi utili. Valutazione forse anche veritiera, che non può però far dimenticare che la scadenza delle gestioni esattoriali al 31 dicembre di quest'anno era già nota fin dal 1975. Il tempo mi sembra sia trascorso abbondantemente, nonostante il duplice scioglimento anticipato delle Camere, per poter riconoscere al decreto-legge n. 568 i requisiti della straordinarietà e dell'urgenza. Il Governo inoltre ha smentito se stesso perché una delle materie che il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mammi, aveva fissato quale non degna di essere oggetto di decretazione d'urgenza, è proprio quella inerente al decreto-legge in oggetto. In ragione di ciò e senza minimamente entrare nel merito di una questione che, come i colleghi sanno, abbisogna di una totale e definitiva ridefinizione per evitare, come è accaduto in passato in alcune zone d'Italia, che sia la magistratura ad intervenire per correggere il distorto e mafioso comportamento delle gestioni esattoriali, il gruppo del MSI-destra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

nazionale annuncia il suo voto contrario sulla sussistenza dei requisiti di straordinarietà ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 568 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, passiamo alla votazione segreta per la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 568, di cui al disegno di legge di conversione n. 919.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	233
Voti contrari	188

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi

Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artioli Rosella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barzanti Nedo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
D'Aquisto Mario
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Rose Emilio
Di Bartolomei Mario
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco

Fioret Mario	Levi Baldini Ginzburg Natalia
Fiori Publio	Ligato Lodovico
Fiorino Filippo	Lobianco Arcangelo
Fittante Costantino	Loda Francesco
Forlani Arnaldo	Lodi Faustini Fustini Adriana
Formica Rino	Lodigiani Oreste
Fornasari Giuseppe	Lombardo Antonino
Fortuna Loris	Lo Porto Guido
Franchi Roberto	Lops Pasquale
Fusaro Carlo	Lucchesi Giuseppe
	Lussignoli Francesco Pietro
Galasso Giuseppe	
Galloni Giovanni	Maceratini Giulio
Garavaglia Maria Pia	Mainardi Fava Anna
Gargani Giuseppe	Malfatti Franco Maria
Garocchio Alberto	Malvestio Piergiovanni
Gaspari Remo	Mammi Oscar
Gasparotto Isaia	Manca Enrico
Gatti Giuseppe	Manchinu Alberto
Gava Antonio	Mancini Vincenzo
Gelli Bianca	Manfredi Manfredi
Genova Salvatore	Manna Angelo
Geremicca Andrea	Mannuzzu Salvatore
Ghinami Alessandro	Marianetti Agostino
Giadresco Giovanni	Marrucci Enrico
Gianni Alfonso	Martellotti Lamberto
Giovagnoli Sposetti Angela	Martino Guido
Giovannini Elio	Marzo Biagio
Gitti Tarcisio	Masina Ettore
Gorla Massimo	Massari Renato
Gradi Giuliano	Mastella Clemente
Graduata Michele	Mattarella Sergio
Granati Caruso Maria Teresa	Mazzone Antonio
Grassucci Lelio	Meleleo Salvatore
Grottola Giovanni	Melillo Savino
Guarra Antonio	Memmi Luigi
Guerzoni Luciano	Meneghetti Gioacchino
Gunnella Aristide	Mensorio Carmine
	Merloni Francesco
Ianni Guido	Merolli Carlo
Iovannitti Alvaro	Miceli Vito
	Micheli Filippo
Labriola Silvano	Migliasso Teresa
La Ganga Giuseppe	Minozzi Rosanna
La Malfa Giorgio	Misasi Riccardo
Lamorte Pasquale	Monfredi Nicola
Lanfranchi Cordioli Valentina	Mongiello Giovanni
La Penna Girolamo	Montanari Fornari Nanda
La Russa Vincenzo	Mora Giampaolo
Lattanzio Vito	Moro Paolo Enrico
Lega Silvio	
Lenoci Claudio	Napoli Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni
Radi Luciano

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

Sedati Giacomo
 Segni Mariotto
 Serafini Massimo
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

 Usellini Mario

 Valensise Raffaele
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonio

Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Angelini Piero
 Antoni Varese
 Benedikter Johann
 Cavigliasso Paola
 Ciaffi Adriano
 Corder Marino
 Cresco Angelo
 Dardini Sergio
 Di Donato Giulio
 Fracanzani Carlo
 Leccisi Pino
 Mundo Antonio
 Muscardini Palli Cristiana
 Pazzaglia Alfredo
 Pillitteri Giampaolo
 Quarenghi Vittoria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Seppia Mauro

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 783.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come poc'anzi stabilito, riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 783.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, avevo chiesto una sospensione del dibattito sul disegno di legge n. 783 per avere dalla Commissione bilancio il parere su alcuni emendamenti. Quest'ultima si è espressa come segue:

«La Commissione bilancio conferma il parere favorevole già espresso sugli

emendamenti del Governo 1.2 e 5.1 e quello contrario sull'emendamento Macciotta 1.1.

Esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Sapiro 1.01 e Francese 5.02, nonché sul subemendamento 0.5.1.1 del Governo. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.03 della Commissione, a condizione che l'onere sia quantificato sino al limite di lire due miliardi e 500 milioni».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

PIERO ANGELO BALZARDI, Relatore. La Commissione accoglie il parere espresso dalla Commissione bilancio. Pertanto è contraria all'emendamento Macciotta 1.1, all'articolo aggiuntivo Sapiro 1.01, al subemendamento del Governo 0.5.1.1 (sul quale si è espressa negativamente anche la Commissione bilancio), agli articoli aggiuntivi Francese 5.01 e 5.02, mentre accetta gli emendamenti 1.2 e 5.1 del Governo e raccomanda alla Camera l'approvazione degli articoli aggiuntivi 1.02 e 5.03 della Commissione.

Avverto, infine, che il subemendamento 0.5.1.2 del Governo è stato ritirato dal Governo stesso.

GIUSEPPE BOTTA, Presidente della Commissione. Vorrei precisare che il terzo comma dell'articolo aggiuntivo 5.03 della Commissione, deve intendersi modificato nel senso di inserire — conformemente al parere della Commissione bilancio — dopo le parole: «Il fondo per la protezione civile rimborsa», le parole: «, nel limite massimo di lire 2.500 milioni,».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Botta.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

VINCENZO SCOTTI, Ministro senza portafoglio. Il Governo concorda con il parere del relatore e consente sulla modifica testé proposta dallo stesso relatore.

Vorrei precisare, a proposito dell'emendamento 5.1 del Governo, che occorrerebbe una correzione al primo comma, che recita: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il ministro del tesoro, da lui designato, può far ricorso...». Siccome facciamo riferimento all'articolo 15-bis del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, che afferma che «Il ministro del tesoro è autorizzato a stipulare...», bisognerebbe sostituire quelle parole dell'emendamento 5.1 con le seguenti: «Il ministro del tesoro può far ricorso...», eliminando il riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore accetta la modifica formale testà proposta dal Governo all'emendamento 5.1?

PIERO ANGELO BALZARDI, Relatore. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Scotti, il Governo insiste sul suo subemendamento 0.5.1.1, non accettato dalla Commissione?

VINCENZO SCOTTI, Ministro senza portafoglio. Sì, il Governo insiste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Macciotta 1.1 l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare, una volta di più, il tentativo, ormai plateale, del partito comunista di procedere ad una continuata e pervicace punizione dei pensionati e dei fondi pensione, segnatamente quando essi riguardano impiegati pubblici. Davvero non ha significato voler sostituire al finanziamento previsto dal Governo, secondo il quale la copertura dovrà essere assicurata attraverso l'acquisizione di fondi dalla cassa depositi e prestiti («Apporto dello Stato per mutui decennali destinati all'acquisizione ed organizzazioni di aree»), un diverso finanziamento, aggredendo il capitolo 6856 dello

stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, («Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti»). Noi riteniamo che il trattamento di quiescenza sia il risultato di un risparmio forzoso e costituisca una ritardata parte della retribuzione, assolutamente inagredibile dallo Stato e certamente non trasferibile ad altre provvidenze. Ecco perché sottolineiamo il nostro voto decisamente contrario sull'emendamento del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Naturalmente, signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento, di cui voglio dare brevemente conto, anche perché su queste cose spesso si parla senza sapere di cosa si tratti. Il fondo globale del capitolo 6856 prevede un accantonamento per il 1983 per un provvedimento che — ormai è noto a tutti, salvo all'oratore che mi ha preceduto — non sarà adottato in questo anno, per cui i fondi andranno non ai pensionati, ma ad economie di bilancio. Noi riteniamo assolutamente più utile far ricorso a questi fondi per questa copertura, lasciando invece inalterato uno stanziamento che potrebbe essere utilissimo ai comuni, compresi quelli colpiti dal bradisismo e, comunque, quelli colpiti dal terremoto, per acquistare ed urbanizzare le aree.

La copertura del Governo intaccava questa risorsa, i 100 miliardi destinati all'acquisto ed alla urbanizzazione delle aree da parte dei comuni. La nostra copertura utilizza, invece, un fondo che andrà non nelle tasche dei pensionati, ma ad economia di bilancio nel 1983. Noi riteniamo che per questo non ci sia nessuna lesione degli interessi dei pensionati, che in realtà sono lesi, invece, dal ritardo con cui la maggioranza ed il Governo hanno predisposto, o meglio non hanno predisposto, i provvedimenti di riforma pensionistica.

PRESIDENTE. Chiedo al gruppo della democrazia cristiana se intenda insistere per la votazione a scrutinio segreto di questo emendamento.

MARIOTTO SEGNI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Segni. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Macciotta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sapio 1.0.1.

MARIO POCHEZZI. È stato ritirato dai presentatori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo al Governo se intenda mantenere il subemendamento 0.5.1.1, su cui la Commissione ha dichiarato la sua contrarietà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di dover fornire delle spiegazioni sulla questione, affinché il giudizio possa essere espresso nel modo più compiuto possibile.

Ricordo a chi avesse seguito distrattamente il dibattito, che il provvedimento in oggetto prevede, tra l'altro (e questa è la sostanza del provvedimento), un finanziamento di alcuni interventi per la ricostruzione di Pozzuoli (il piano casa, le cose di cui si è discusso in questi giorni), attraverso l'accensione di un debito in valuta, quindi con istituzioni estere.

In termini formali, mentre chiaramente il totale della spesa fa parte della spesa pubblica nel senso più complessivo dell'espressione, in termini di bilancio dobbiamo computare l'onere dell'ammortamento di questo ricercato indebitamento; onere che si presume per i primi due anni essere relativo ai soli interessi, immaginando di poter fruire, come di norma, di un preammortamento, appunto di due anni, e che dal terzo anno in poi dovrà comprendere la quota capitale e la quota interessi.

Il problema della copertura in termini di bilancio si riferisce quindi, ripeto, alla quota di ammortamento supposto per l'indebitamento che si andrà ad effettuare.

Nella ricerca di mezzi idonei di copertura, il Governo ha valutato due ipotesi, che sono quelle contemplate dall'emendamento che si vorrebbe subemendare e dal subemendamento. La prima ipotesi considera una copertura per l'anno 1984 su fondi disponibili — nel senso che siano impegnabili a questi fini — in base alla legge n. 219 sulla ricostruzione delle zone dell'Irpinia terremotate, e per gli altri due anni successivi su un accantonamento che si era immaginato quale copertura di provvedimenti da attivare in sede parlamentare per la difesa del suolo. Successivamente il Governo — non tanto il ministro del tesoro, che garantisce legittimità ad entrambe le ipotesi di copertura —, valutando importante mantenere l'indicazione degli interventi a difesa del suolo (problema che non sto certo ad evocare qui), ha pensato di sostituire la copertura su quell'accantonamento nell'anno 1985 ancora con fondi relativi alla legge n. 219 sul terremoto, con l'impegno politico di reintegrare i medesimi fondi nel 1986 (cosa rispondente alle esigenze).

La Commissione bilancio, rispetto a questa seconda ipotesi, ha ritenuto di opporre il proprio diniego, mentre il Governo, in una prima raccolta di pareri, ha deciso di mantenere l'emendamento, nel senso che non può che confermare la preferenza per la situazione.

Se il Presidente mi consente, il Governo, avendo rilevato un certo sconcerto per un atteggiamento che poteva essere poco comprensibile, nell'intento di creare un miglior clima su temi così importanti ed alla luce delle spiegazioni date, non ha difficoltà a rimettersi all'Assemblea e, quindi, ad accettare il parere della Commissione ritirando il subemendamento 0.5.1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Pongo pertanto in votazione l'emendamento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato secondo la proposta del Governo stesso e accettata dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Francese 5.01.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Francese 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 5.03 della Commissione accettato dal Governo, al cui terzo comma, dopo le parole: «il fondo per la protezione civile rimborsa», sono aggiunte le seguenti: «nel limite massimo di lire 2.500 milioni».

(È approvato).

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

«La Camera,

considerato l'accentuarsi del fenomeno del bradisismo in località Pozzuoli premesso che la legge 19 luglio 1971, n. 475, risulta allo stato non integralmente applicata,

impegna il Governo

a riferire entro 60 giorni sullo stato di attuazione della legge 19 luglio 1971, n. 475, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli danneggiate in dipendenza del fenomeno del bradisismo», nonché sulle iniziative assunte per accertare le eventuali responsabilità in ordine ai ritardi per l'applicazione della normativa richiamata.

9/783/1

«MAZZONE, ALMIRANTE, ZANFAGNA, ABBATANGELO, MANNA, PARLATO, GUARRA».

«La Camera,

considerato che:

la grande maggioranza delle imprese industriali artigiane, del commercio e del turismo del comune di Pozzuoli hanno dovuto cessare le attività in seguito al fenomeno del bradisismo;

migliaia di dipendenti di tali imprese sono stati privati da un momento all'altro del posto di lavoro e della retribuzione con tutte le conseguenze economiche e sociali che ne derivano;

i tempi di definizione delle pratiche di cassa integrazione guadagni inoltrate dalle imprese seguono i normali iter amministrativi già di per sé lentissimi;

impegna il Governo

a dare immediata attuazione amministrativa alle domande delle imprese intese a porre in cassa integrazione i propri dipendenti;

a vigilare sulla tempestività dell'attuazione degli interventi.

9/783/2

«FRANCESE, GEREMICCA».

«La Camera,

ravvisata la necessità di conoscere, stante l'aggravarsi del fenomeno bradisismico nel comune di Pozzuoli, lo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi adottati,

impegna il Governo

a riferire entro 60 giorni sullo stato di attuazione della legge n. 475 del 1971.

9/783/3

«SAPIO, FRANCESE».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, in merito agli ordini del giorno Mazzone n. 9/783/1 e Sapiro n. 9/783/3, che riguardano la stessa materia, fa presente che dal 1975 la competenza per la gestione della legge n. 475 è passata alla regione. Posso accogliere, quindi, le richieste come raccomandazione al Governo a riferire su quanto è stato compiuto.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Francese n. 9/783/2, poiché esso rappresenta una accelerazione dei tempi per l'istruttoria delle pratiche di cassa integrazione delle imprese di Pozzuoli.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ANTONIO MAZZONE. Non insisto, signor Presidente.

FRANCESCO SAPIO. Non insisto, signor Presidente.

ANGELA FRANCESE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Scaglione. Ne ha facoltà.

NICOLA SCAGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 623. Il decreto contiene una risposta indubbiamente rapida e puntuale alla esigenza che ne costituisce la premessa, quella di far fronte alle carenze edilizie determinate dal bradisismo, attraverso la costruzione di un certo numero di alloggi con tutti i requisiti antisismici, in una zona successivamente individuata, non direttamente interessata al bradisismo e purtuttavia sufficientemente vicina al centro della città di Pozzuoli. Risponde, altresì, all'esigenza, anche essa fondamentale, seppur succedanea rispetto a quella drammatica dell'emergenza abitativa, di prevedere uno stanziamento di 5 miliardi per le attività di recupero e di restauro dei beni del patrimonio archeologico e culturale.

Questi gli obiettivi di fondo del decreto, che ci sembrano sufficientemente realizzati attraverso l'articolato e l'avvio delle procedure per renderlo operante. Ma se queste, in termini essenziali, sono le luci e le motivazioni che ci determinano alla espressione del voto favorevole, va rilevato che esistono, per altri versi, insoddisfazioni, preoccupazioni ed attese, alle quali va data più puntuale risposta.

Vi è da sottolineare, in primo luogo, come risulta in maniera chiara dalle rilevazioni scientifiche, che il fenomeno del bradisismo, anche se trova il suo epicentro nell'area di Pozzuoli, interessa anche, in misura sia pure più ridotta, l'intero comprensorio flegreo e, quindi, alcune zone della città di Napoli ed i comuni di Bacoli, Monte di Procida e Quarto. In tali aree, una situazione abitativa assai preca-

ria, per la vetustà e fatiscenza di molte costruzioni, è stata indiscutibilmente aggravata dal sisma, determinando l'esigenza, per comuni interessati, di innumerevoli verifiche tecniche e di conseguenti ordinanze di sgombero. Per il solo comune di Monte di Procida (non cito altri dati, per brevità) a fronte di 441 richieste di verifica ne sono già state eseguite 348, con lo sgombero di 93 nuclei familiari.

Vi è quindi sulla base di tali considerazioni, l'esigenza che il Governo porti a rapido compimento le procedure ricognitive in atto in quelle aree o, se insufficienti, avvii quelle che ritiene necessarie per evitare ogni rischio di speculazioni e successivamente, in maniera tempestiva, provveda con appositi stanziamenti e determinazioni. Quelli sin qui disposti sono assolutamente inadeguati a far fronte alla situazione di grave difficoltà nella quale, come già detto, pur in misura assai diversa da quella della zona epicentrale, versano i comuni citati e le aree napoletane di Bagnoli e di Agnano. Va rilevato ancora che, se è vero che il decreto fa fronte in maniera puntuale alle esigenze fondamentali sopra evidenziate e poste con forza dal bradisismo, è altrettanto vero che nessuna previsione è contenuta in esso, né risulta da altre iniziative del Governo, circa la necessità di mantenere inalterate, e possibilmente rilanciare *in loco*, le attività economiche della zona, concentrate nell'artigianato, nella piccola industria, nella cantieristica e nell'attività alberghiera, che sono ai limiti del collasso. A tale proposito si impone una specifica legge che, in correlazione con la normativa speciale preesistente — in particolare la legge n. 475 del 1971 —, con i provvedimenti sin qui assunti, primo tra tutti il decreto in discussione, e con tutta la normativa di settore in materia di piccola industria, di artigianato, di credito alberghiero, di attività edilizia, ridia respiro ad una comunità cittadina ricca di tradizioni e di storia, di operosità e di impegno civile, che non può essere destinata allo smembramento ed alla scomparsa.

Va definito quindi, compatibilmente con le risorse del paese ma senza nulla

tralasciare — e ciò tanto con riferimento a Pozzuoli che alle altre zone limitrofe —, un preciso e puntuale pacchetto di iniziative attraverso una legge speciale di intervento organico.

Dagli interventi fin qui predisposti era emerso poi, con estrema chiarezza, che mancava ogni linea di recupero della città di Pozzuoli. In qualche misura, una simile linea viene prevista attraverso gli emendamenti proposti. Più che l'esigenza di eventuali, ulteriori stanziamenti per nuove costruzioni è essenziale infatti avviare i piani di recupero del centro storico, ed in particolare dei rioni abbandonati di Solfatara, Gerolomini, centro storico, nei quali erano insediate 30 mila persone. La linea che bisogna seguire, a nostro avviso, non è quella di creare un'altra città, ma di procedere, previ tutti gli accertamenti scientifici e con tutte le cautele del caso, al recupero di quella esistente. A tal proposito va sottolineato, e concludo su questo aspetto, che i 4 mila alloggi di Monte Ruscello debbono essere considerati sostitutivi, e non aggiuntivi, rispetto alle necessità di insediamento, per evitare ogni rischio o tentazione di fenomeni migratori verso Pozzuoli.

Un'ultima considerazione va spesa in ordine al ruolo assai importante svolto dal Consiglio nazionale delle ricerche, al quale è stato affidato il coordinamento unico della sorveglianza scientifica. Tale ruolo, nei fatti, ha però incontrato difficoltà e resistenze, per le interferenze di altri organismi, come il gruppo di studio istituito dalla regione Campania, l'Osservatorio vesuviano ed il gruppo dell'Istituto nazionale di geofisica. Va ribadita l'essenzialità del ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche, al quale va riconfermata l'azione di coordinamento ed il primato su ogni altro organismo, comunque istituito. Lo Stato da un lato, i cittadini dall'altro — dai quali ultimi forse, alcuni parlando o ascoltando a Roma, si sentono un po' lontani e non riescono sino in fondo a percepirla estattamente il dramma — hanno bisogno di certezze. I mesi trascorsi sono stati caratterizzati da un'orgia, anche politicamente interessata, di

dichiarazioni ed affermazioni spesso contraddittorie e talvolta assai allarmistiche.

L'esigenza di certezza per evitare da un lato sperperi e contraddittorietà di interventi e dall'altro per dare tranquillità, nei limiti del possibile alle popolazioni, deve essere garantita da un unico organismo tecnico-scientifico che, per quanto ci riguarda, non può non essere il Consiglio nazionale delle ricerche (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, l'onorevole Abbatangelo. Ne ha facoltà.

MASSIMO ABBATANGELO. Signor Presidente, signor ministro, il mio sarà un brevissimo intervento per dichiarare il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, n. 568 e per sollevare, al tempo stesso, alcune perplessità.

Se il motivo non fosse tanto importante, se la preoccupazione per la popolazione della zona flegrea non avesse preso in questi mesi completamente la nostra attenzione, dovremmo incidere ben più profondamente in questo provvedimento per evidenziarne il pressapochismo del Governo.

Ho detto all'inizio del mio breve intervento che noi voteremo a favore soltanto perché il decreto-legge garantisce comunque alla cittadinanza di Pozzuoli un flusso finanziario, garantisce nel breve termine la riedificazione di alcune migliaia di alloggi, sia pure a poca distanza dalla zona interessata dal bradisismo, garantisce un flusso finanziario di 5 miliardi di lire da parte del Ministero dei beni culturali per le possibili riattazioni o sistemazioni degli edifici storici o antichi che dir si voglia e, infine comunque garantisce certe provvidenze a favore del commercio locale, che in questa situazione si è trovato completamente smembrato e disastroso.

Vorremmo però ricordare, senza malizia e senza alcuna intenzione provocatoria, che la città di Pozzuoli fu investita dalla terribile onda d'urto del terremoto

del 1980, che enormi ferite si aprirono nel suo tessuto urbano e nelle sue attività commerciali e che, oltre tutto, la zona era stata interessata alcuni anni prima, nel 1972-1974, dal fenomeno del bradisismo, tanto è vero che il rione Terra fu evacuato per poi essere ristrutturato in un secondo momento. Ebbene, questo rione, dopo 13 anni, è completamente abbandonato a se stesso, ricettacolo di contrabbandieri e della malavita locale. Gli abitanti del rione Terra sono ancora sistemati in alloggi di fortuna nella zona di Licola e di Castel Volturno in attesa, dal 1970, delle provvidenze del Governo e delle amministrazioni locali.

Noi voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, ma nello stesso tempo preannunciamo che nei prossimi mesi il gruppo del Movimento sociale italiano verificherà la volontà del Governo di voler eseguire in 8-10 mesi, così come è scritto, la costruzione di 3 mila-5 mila alloggi all'interno del perimetro della città di Pozzuoli. Verifichiamo la volontà del Governo di voler ristrutturare una rete commerciale e viaria completamente disastata dal fenomeno del bradisismo e se le nostre perplessità vi sembrano eccessive, rileviamo che le stesse perplessità ha espresso un partito di maggioranza, che pure si accinge a dare anch'esso voto favorevole a questo disegno di legge.

Chiediamo inoltre al Governo che, dopo aver posto in essere questo flusso finanziario si segga al tavolo di lavoro con gli addetti ai lavori, per poter emanare un provvedimento di legge che dia nel prossimo futuro una garanzia di risollevarmento morale, materiale, sociale ed economico alle genti della zona flegrea, e di Pozzuoli in particolare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Io utilizzerò anche meno del tempo a mia disposizione, signor Presidente. Mi limiterò ad osservare che il decreto-legge n. 623 era del tutto

inadeguato e a nostro avviso non accettabile, per i suoi contenuti, ed anche per la sua impostazione, gravemente arretrata sotto il profilo tecnico e culturale, oltre che politico. Il testo del provvedimento, che sta per essere sottoposto al voto della Camera, modifica nella definitiva stesura profondamente e in modo qualitativamente positivo l'originario testo governativo grazie al contributo del nostro gruppo e anche di altri; ma soprattutto, vorrei notare, grazie al contributo dei rappresentanti dell'amministrazione comunale di Pozzuoli, che anche in questi giorni, in queste ore, si sono incontrati con la Commissione di merito per fornire indicazioni e per concordare la linea d'azione da adottare. Io credo che il contributo offerto dai rappresentanti della realtà amministrativa, sociale, politica di Pozzuoli qualifichi questo ente locale in un momento estremamente grave. Tutti hanno ricordato i 30 mila cittadini di Pozzuoli evacuati, allontanati, speriamo provvisoriamente, dalla loro città. È un contributo, noi crediamo, che qualifica l'ente locale anche per la fase successiva, che si apre da subito, e che sarà certamente la più dura: quella nella quale si dovrà cooperare per gestire la legge stessa, le indicazioni contenute nel testo che stiamo per approvare.

Io vorrei far notare al ministro che, quando noi parliamo di arretratezza anche culturale, oltre che tecnica, lo facciamo perché il testo, decreto-legge affrontava l'emergenza con un intervento meramente edilizio, di nuova edilizia, senza alcun collegamento con le infrastrutture, cioè con i servizi tanto primari che secondari, senza alcun collegamento organico con il recupero delle zone del centro storico, senza alcun riferimento a strumenti urbanistici certi, di carattere particolare e di carattere generale, e anche, aggiungiamo, senza alcun riferimento con la necessità di garantire rapidamente un sostegno al tessuto economico di Pozzuoli: mi riferisco in particolare al complesso sistema commerciale, artigianale, turistico e della piccola industria, sconvolto dal bradisismo.

Abbiamo chiesto, signor Presidente, che si approvasse un emendamento da noi proposto per avviare alla mancanza di un intervento urgente di sostegno dei redditi precari; e mi riferisco in modo particolare ad un sostegno ai giovani disoccupati della zona.

Il collega Sapio faceva notare che le discussioni, quando sono fatte con volontà di intendersi reciprocamente, in questa Camera servono. Ed al riguardo devo dire che una serie di emendamenti da noi proposti insieme con altri gruppi, e concordati preventivamente, hanno consentito di definire nel testo che stiamo per votare una contestualità tra la costruzione di nuove residenze (stiamo parlando dell'intervento a Monte Ruscello) e la necessaria attrezzatura di servizi primari e secondari, con la possibilità per il comune di riferirsi a strumenti urbanistici certi. Va detto che anche in questo testo si continuano a sperimentare positivamente delle procedure che accelerano l'intervento della pubblica amministrazione sul territorio, mantenendo al centro l'ente locale, anche in momenti di emergenza, in un rapporto dinamico con lo Stato centrale e con la stessa regione.

Il ministro ha detto che le infrastrutture non erano previste nel bando, dal momento che mancava il piano planimetrico; però credo che il ministro riconoscerà che, senza queste modifiche apportate all'articolo del decreto-legge e sotto il profilo delle risorse finanziarie e sotto il profilo delle procedure, ci si stava immettendo, a Pozzuoli, in una china che poteva riprodurre drammatici interventi di cosiddetta nuova edilizia residenziale distaccata dal destino complessivo della città, e per altro anche disattrezzata.

L'importanza dello sforzo compiuto in questa ristrutturazione del provvedimento sta nel fatto che, pur affrontando con urgenza l'emergenza di Pozzuoli, si mantiene aperta la prospettiva dell'elaborazione di una legge organica per la città, che noi comunisti confermiamo come una necessità da attuare nei tempi dovuti. Abbiamo quindi tra l'emergenza e una prospettiva complessiva di sviluppo non

una contraddizione, come appariva nel decreto-legge, ma un avvio, in un certo senso un ponte.

Dobbiamo notare che gli stessi interventi a sostegno delle imprese artigiane e commerciali (sgravi fiscali e così via) non si pongono il problema di istituzionalizzare l'emergenza o l'assistenzialismo; invece nella prospettiva delle proposte comuniste — ovviamente l'iniziativa era vista in termini anche più ampi e ricchi — viene sollevato il problema di consentire alla piccola e media impresa di fronteggiare l'emergenza attraverso un processo di riqualificazione dello sviluppo dell'apparato produttivo, in un contesto più complessivo di carattere territoriale.

Aggiungiamo che questo provvedimento che noi oggi approviamo, che vuole anticipare una disciplina più organica per Pozzuoli, è diretto ad una normativa che abbia come dimensione più ampia l'intero territorio flegreo, oltre che la città di Pozzuoli; perché questa a noi sembra l'unica direzione possibile per avviare realmente un processo di sviluppo e di rinnovamento della zona.

Esprimiamo, quindi, come gruppo comunista, un voto favorevole, ricordando — e di ciò il rappresentante del Governo vorrà dare atto — che per quanto riguarda i criteri del recupero del centro storico e le direttive che dovranno essere date attraverso uno schema del Ministero, il Governo dovrà mantenere uno stretto rapporto con il comune di Pozzuoli, in modo che la metodologia del recupero sia tale da garantire effettivamente il rinnovamento complessivo della città, senza iati e rotture, senza ripetere quanto è stato fatto precedentemente con leggi che non hanno ottenuto risultati. Esprimiamo, quindi, un voto favorevole, ma senza enfasi e senza false illusioni, nel senso che oggi, certo, dobbiamo valutare il merito di un lavoro compiuto assieme, con uno sforzo da parte nostra grande, ma da oggi si apre un confronto concreto sulla effettiva volontà del Governo, per la parte che lo riguarda, di consentire l'attuazione di questa normativa, di queste misure. E qualche scricchiolio che si è visto in As-

semblea anche oggi a proposito di alcuni rapporti di natura finanziaria tra il Governo e le Commissioni, qualche sofferenza che si è verificata nella individuazione delle stesse scorte finanziarie, ci dice che tanto i cittadini di Pozzuoli quanto noi, si debba stare estremamente all'erta, considerando questo provvedimento, questo atto, semplicemente un terreno valido, positivo, di iniziativa, innanzi tutto per i cittadini, i lavoratori, i senzatetto di Pozzuoli e, più in generale, le forze democratiche. Un terreno più valido affinché la mobilitazione unitaria possa consentire la fuoriuscita di Pozzuoli dal tunnel nero del bradisismo, verso una prospettiva di sviluppo e di riqualificazione della città e dell'intera zona (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rocelli. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo decreto-legge così modificato si sta tentando di dare una risposta urgente ai problemi relativi al grave fenomeno di bradisismo nella zona flegrea. Si tratta di un problema sentito ed urgente per la soluzione del quale la democrazia cristiana ha dato un contributo determinante (e spero ce ne venga dato atto), e qualificante non solo per il già apprezzato lavoro svolto dal relatore, onorevole Balzardi, ma credo anche perché con questo provvedimento si dà praticamente l'avvio alla realizzazione di 5 mila alloggi aventi tutti i requisiti antisismici, secondo un progetto elaborato dall'università di Napoli, su un'area che presenta un limitatissimo rischio sismico e di bradisismo; ed il programma da realizzare potrebbe rappresentare un salto di qualità in ordine all'intervento della protezione civile nelle attività operative. I 400 miliardi richiesti per questo intervento producono quindi certamente di più se impiegati per realizzare strutture definitive anziché precarie invece che, come era stato necessario fare in altri casi in passato con il ricorso prima a prefabbricati leggeri, il cui costo complessivo si

è rivelato pari o superiore, superiore al costo per unità edilizia prodotta. Già è stato sottolineato da relatore e dal collega Mensorio come poi si intervenga positivamente sul patrimonio archeologico e culturale, con opere di recupero e di restauro, in una situazione di aumento degli stanziamenti disponibili, rispetto al decreto-legge originario, della quale la democrazia cristiana rivendica anche la sua parte di merito. Vi è poi da evidenziare come l'utilizzo di circa mille miliardi, che è destinato a finanziare in parte il cennato programma edilizio, ma soprattutto il rilancio produttivo, si pone a fondamento dello sviluppo economico ed industriale delle zone colpite dal sisma del 1980 e quindi anche della ripresa dell'occupazione. Bisogna dare atto infine al Governo di aver fatto il proprio dovere rispettando gli impegni così onerosi, pure in presenza dell'emergenza economica che il paese sta vivendo. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo democristiano, aggiungo l'auspicio che, come sempre, i rappresentanti di quelle comunità si mostrino all'altezza della situazione ed amministrino nella limpidezza le deleghe che con questo decreto sono loro attribuite ed apprezzino questo atto di solidarietà che con questo voto la nazione che qui rappresentiamo vuole concretamente offrire per recuperare alla serenità le popolazioni tanto duramente provate (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Il gruppo repubblicano voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo nella zona di Pozzuoli.

Il voto favorevole non esclude, da parte del PRI, preoccupazioni assai vive per i problemi cui questo provvedimento non dà che una prima risposta, o non dà affatto risposta.

Ci riferiamo in particolare al problema di ridisegnare in modo efficace e valido la fisionomia dell'economia puteolana, in

rapporto alla zona flegrea, che gravita su Pozzuoli, e a tutta l'area napoletana. L'artigianato ed il commercio in modo particolare hanno bisogno di provvidenze più specifiche e più determinate.

I repubblicani si propongono di riprendere in esame il problema, non appena sarà possibile parlarne nell'insieme dei problemi dell'area metropolitana di Napoli.

Uguale preoccupazione i repubblicani nutrono per i criteri urbanistici accennati dal decreto. La nuova Pozzuoli non può affatto significare che l'antica città campana veda trascurato il problema della continuità della sua identità storica e civile. Di questa identità l'antico centro storico di Pozzuoli costituisce il nucleo irrinunciabile. Attendiamo con vigile attenzione che siano indicati in modo particolare i criteri in base ai quali si proporrà di dare una risposta ai problemi del centro antico di Pozzuoli. Abbiamo ancora in mente il nulla fatto dopo gli eventi del 1972, quando quel centro fu sgomberato e poi abbandonato a sé stesso, determinando una desolazione che oggi rende più difficile il recupero.

Siamo anche preoccupati per l'accavalarsi di competenze scientifiche. È chiaro che università e Consiglio nazionale delle ricerche debbono costituire i livelli da privilegiare, senza esclusione però dei preziosi apporti rinvenibili nelle libere professioni per determinare diagnosi e terapie.

Infine, auspichiamo una revisione della distribuzione delle voci di intervento previste all'interno del decreto-legge, con particolare riferimento ai beni culturali ed alle provvidenze necessarie per alcune urgenze edilizie e occupazionali della zona.

Queste ed altre preoccupazioni che nutriamo riguardano però l'insieme dei problemi della zona flegrea — che del resto il decreto-legge non poteva soddisfare subito ed *in toto* — e non ci impediscono di valutare positivamente il provvedimento nel suo insieme, come una prima meritoria risposta ai problemi suscitati dal bradisismo nella zona flegrea.

Non possiamo non dare atto al Governo ed al ministro Scotti dell'intervento urgente assicurato e della impostazione data ai problemi della ricostruzione. Successivamente però bisognerà certo parlare di un intervento organico su tutta l'area metropolitana di Napoli, perché solo così, in un quadro più vasto, potranno essere affrontati in modo definitivo tutti i problemi aperti (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione segreta di un disegno di legge

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 783, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980» (783).

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	350
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

Andreoli Giuseppe	Borruso Andrea
Andreoni Giovanni	Bosco Bruno
Aniasi Aldo	Bosco Manfredi
Anselmi Tina	Bosi Maramotti Giovanna
Antonellis Silvio	Botta Giuseppe
Arisio Luigi	Bottari Angela Maria
Armato Baldassare	Bozzi Aldo
Armellin Lino	Bressani Piergiorgio
Artioli Rossella	Briccola Italo
Astori Gianfranco	Brina Alfio
Augello Giacomo	Brocca Beniamino
Auleta Francesco	Bruni Francesco
Azzaro Giuseppe	Bruzzani Riccardo
	Bulleri Luigi
Badesi Polverini Licia	Cabras Paolo
Baghino Francesco	Caccia Paolo
Baldo Ceccarelli Laura	Cafarelli Francesco
Balestracci Nello	Cafiero Luca
Balzamo Vincenzo	Calamida Franco
Balzardi Piero Angelo	Caldoro Antonio
Bambi Moreno	Calonaci Vasco
Barbalace Francesco	Calvanese Flora
Barbato Andrea	Cannelonga Severino
Barzanti Nedo	Canullo Leo
Bassanini Franco	Capecchi Pallini Maria Teresa
Battaglia Adolfo	Caprili Milziade Silvio
Becchetti Italo	Cardinale Emanuele
Bellocchio Antonio	Carelli Rodolfo
Belluscio Costantino	Carlotto Natale
Benevelli Luigi	Caroli Giuseppe
Bernardi Guido	Carpino Antonio
Bianchi Fortunato	Carrus Nino
Bianchi Beretta Romana	Casalinuovo Mario
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Casati Francesco
Bianchini Giovanni	Castagnetti Guglielmo
Bianco Gerardo	Castagnola Luigi
Biasini Oddo	Cazora Benito
Binelli Gian Carlo	Cerquetti Enea
Birardi Mario	Cerrina Feroni Gian Luca
Bisagno Tommaso	Chella Mario
Bocchi Fausto	Cherchi Salvatore
Bochicchio Schelotto Giovanna	Ciampaglia Alberto
Bodrato Guido	Ciancio Antonio
Boetti Villanis Audifredi	Ciocia Graziano
Bogi Giorgio	Cirino Pomicino Paolo
Bonalumi Gilberto	Citaristi Severino
Boncompagni Livio	Cobellis Giovanni
Bonetti Andrea	Codrignani Giancarla
Bonetti Mattinzoli Piera	Colombini Marroni Leda
Bonferroni Franco	Colombo Emilio
Bonfiglio Angelo	Coloni Sergio
Borri Andrea	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Danini Ferruccio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Dutto Mauro

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorini Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino

Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Trabacchi Felice

Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Antoni Varese
Benedikter Johann
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Corder Marino
Cresco Angelo
Dardini Sergio
Di Donato Giulio
Fracanzani Carlo
Leccisi Pino
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pillitteri Giampaolo
Quarenghi Vittoria
Scalfaro Oscar Luigi
Seppia Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

**Trasmissione di una risoluzione
dal Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su: «La fondazione europea» (doc. XII, n. 8), approvata da quel consesso il 28 ottobre 1983.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla VIII Commissione (Istruzione).

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 2 dicembre 1983, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Interrogazioni e interpellanze.*

La seduta termina alle 19,55.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

*INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TOMA, IANNI, LOPS, BINELLI, FITTANTE, BARZANTI, BONCOMPAGNI, ANTONELLIS, ZOPPETTI, POLI, COCCO E BELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che su disposizione del Ministro del tesoro, l'AIMA ha emanato direttive affinché le denunce di coltivazioni e le domande di aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1983-1984 siano presentate in bollo;

considerato che detto provvedimento è oltremodo ingiusto, in quanto ancora una volta viene a colpire un milione di produttori olivicoli già penalizzati da redditi colpiti dall'inflazione, da ricavi inferiori ai costi di produzione dell'olio di oliva, dagli enormi ritardi nella liquidazione dei soldi dell'integrazione delle campagne precedenti, dalle notevoli spese per produrre la certificazione catastale allo scopo di dimostrare il loro diritto all'integrazione, dalla sospensione dell'aiuto al consumo e, infine, dal recente accordo del Lussemburgo il quale mentre aumenta le incertezze nell'olivicultura fa pagare unicamente ai produttori olivicoli italiani il prezzo politico dell'ampliamento della CEE;

constatato:

che la legge 18 gennaio 1968, n. 10, all'articolo 3 recita testualmente: « le domande di cui al numero precedente sono esenti da bollo e devono essere presentate su modello apposito rilasciato dal Ministro dell'agricoltura »;

che questo dispositivo è stato riconfermato nelle leggi 12 febbraio 1969, n. 5, 18 dicembre 1970, n. 1012, e che il

decreto ministeriale del 29 novembre 1982 all'articolo 1 afferma che l'attuazione del regime aiuto produzione olio di oliva è disciplinato dalle norme del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012;

rilevato che a quanto risulta nessuna modificazione legislativa è intervenuta in proposito —:

se queste disposizioni sono frutto di interpretazioni da parte dell'AIMA, oppure se si tratta di eventuali circolari ministeriali;

cosa si intende fare per non far pesare sul mondo agricolo e sui produttori olivicoli questo ennesimo balzello fiscale tenendo conto dei reali disagi su cui essi si trovano. (5-00358)

SPINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —:

conosciuta la decisione dell'Italsider di non prolungare la cassa integrazione guadagni per i 95 lavoratori addetti all'estrazione del silicato di magnesio nell'isola d'Elba;

valutato che tale decisione contrasta con gli accordi sottoscritti dall'Italsider nel dicembre 1982 e riconfermati nel luglio 1983, in base ai quali l'Italsider avrebbe assicurato la cassa integrazione guadagni fino al momento della creazione di soluzioni alternative all'attività mineraria;

considerato che tra le soluzioni alternative previste rientra anche la realizzazione del parco minerario che, oltre a mantenere in precultura le miniere dell'Elba nei modi e nei tempi previsti dalla legge n. 752 contribuisce all'incremento turistico dell'isola con effetti compensativi sulla situazione occupazionale;

giudicato che tale decisione può preludere alla chiusura definitiva degli impianti aggravando in tal modo la già pe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

sante situazione dell'industria mineraria e di quella occupazionale -:

se ritengano opportuno impedire che l'Italsider assuma una decisione che si configuri come violazione degli accordi sottoscritti;

se ritengano che l'Italsider debba ricercare una soluzione ai problemi dell'estrazione mineraria nell'Elba continuando sulla strada del confronto con le parti firmatarie degli accordi richiamati tra i quali figura anche il Ministero delle partecipazioni statali;

se ritengano sia da rivedere con urgenza la classificazione dei minerali adottata dal CIPE, nella quale non figurano le pirite tra i minerali strategici, escludendo in tal modo l'Elba ed altre zone minerarie dai benefici derivanti dall'applicazione degli articoli 4 e 9 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, che nel caso delle pirite rappresenta una palese contraddizione del significato e dello spirito della legge.

(5-00359)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

con legge 2 aprile 1980, n. 123, sono state stabilite norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali con decorrenza 1° gennaio 1980;

all'articolo 1, quarto comma, è testualmente sancito che « La tabella è soggetta ogni tre anni a revisione da attuare con le stesse formalità di cui al primo comma »;

all'articolo 2, quarto comma, è prevista da parte del Ministro una relazione triennale da presentare alle Camere « sulla base dei resoconti delle attività svolte e dei conti consuntivi che i singoli istituti sono tenuti a presentare annualmente » -

in base a quali valutazioni, in assenza delle fasi previste dall'articolo 1, quarto comma, e dall'articolo 2, quarto comma, sia stata per detti enti iscritta

in bilancio la somma di lire 8.370.000.000, al capitolo 1605 della tabella 21;

se non siano da considerarsi decaduti dal beneficio gli enti di cui alla legge n. 123 del 1980. (5-00360)

GRANATI CARUSO, BIANCHI BERETTA E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che l'avvocata Monica Tranfo, del foro di Genova, recatasi nella casa di reclusione di Pianosa per un colloquio con un suo assistito, è stata non solo minuziosamente perquisita, ma sottoposta a ispezioni intime con tanto di guanti chirurgici, come risulterebbe dalla denuncia dell'interessata e da un esposto del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Genova, entrambi resi noti dalla stampa.

Per conoscere le valutazioni del Governo su questo inqualificabile episodio, che, se vero, testimonia del livello di violenza e illegalità cui si può arrivare in questa sorta di « zona franca » che è oggi il carcere.

Per sapere altresì:

quali provvedimenti intenda assumere perché siano accertati i fatti e le responsabilità;

come intenda tutelare non solo il diritto costituzionale alla difesa per tutti gli imputati, ma anche il libero esercizio dell'attività degli avvocati e il rispetto della dignità di chiunque si rechi in carcere. (5-00361)

ZOPPETTI, ANTONELLIS, COCCO, BONCOMPAGNI, BELLINI, TOMA, BARZANTI E BINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

premessi che l'UNIRE, quale ente di diritto pubblico:

1) sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori ad essi connessi dalle corse di cavalli alle scommesse, dall'alle-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

vamento all'amministrazione dei fondi destinati a tali compiti, il che consiste nella gestione di 33 ippodromi, 300 agenzie ippiche, 1.085 miliardi di scommesse gestite nel 1982 (contro i 1.050 miliardi del totocalcio e 700 miliardi del lotto) e attualmente occupa nei più diversi livelli oltre trentamila persone;

2) può delegare l'esercizio ad enti, società ed allibratori, purché iscritti in un elenco tenuto dall'UNIRE medesima e operante per conto e nell'interesse di essa -:

se corrisponde al vero che con il meccanismo delle deleghe l'ente ha facilitato l'entrata di gruppi privati nella gestione delle aziende ippiche e si è spogliata del potere di controllo;

se gli risulta e se sia a conoscenza che il vice commissario ha trasmesso (anno 1982) al presidente dell'UNIRE, al direttore generale, al presidente del collegio sindacale e al capo dell'ufficio legale un documento (riservato), riguardante le agenzie ippiche, nel quale si dice « che la categoria degli agenti riunita in una compatta associazione professionale dominata da gruppi che non è difficile individuare, ha raggiunto - attraverso una marcia in avanti resa possibile dalla convergenza, nelle stesse persone, di interessi contrastanti e tra loro incompatibili - una situazione di potere che non esito a definire estremamente pericolosa per la

corretta amministrazione dell'UNIRE e per il raggiungimento dei fini istituzionali che l'ente persegue ».

Per sapere quali misure intenda prendere per rendere operativa la delibera n. 325 del 29 novembre 1971, approvata dal commissario straordinario, contenente due disciplinari intesi a regolare i rapporti tra l'UNIRE e gli agenti ippici e che tali disciplinari erano il frutto dello studio di una commissione composta da magistrati, funzionari ministeriali ed esperti di particolare competenza che garantivano all'ente il controllo reale del settore.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere - in relazione alle notizie pubblicate dalla stampa nel mese di novembre 1983 -:

quale sia la sua opinione sul sospetto espresso nei confronti dell'UNIRE per avere truccato la gara del 21 giugno 1983 per l'assegnazione di 65 agenzie ippiche: una gara destinata ad ampliare del 20 per cento la rete delle scommesse sui cavalli, con in palio licenze per importanti capoluoghi di provincia come Catanzaro, Reggio Calabria, Sondrio, oltre alla gestione dell'intera zona delle province di Milano e Roma;

quali iniziative abbia adottato per acquisire l'esito della gara sopracitata e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili se effettivamente risultassero illeciti amministrativi.

(5-00362)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che il Governo, al tempo del contratto per i medici, si era solennemente impegnato a proporre varie modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979; che tali modifiche riguardavano, fra gli altri, i farmacisti ospedalieri, gli assistenti sociali, i ruoli professionali delle tabelle B, C e D, il personale diplomato di vigilanza e di ispezione; che con apposito allegato il Governo si era anche impegnato (per la « equiparazione delle qualifiche e dei livelli funzionali del personale da inquadrare nei ruoli nominativi regionali ») a far inserire alla posizione funzionale di dirigente sanitario anche gli ufficiali sanitari, i medici condotti e i medici igienisti nonché a spostare la data di anzianità e di qualifica delle tabelle di equiparazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica in questione, dal 20 dicembre 1979 al 31 dicembre 1982 — quale fine abbiano fatto i suddetti impegni e perché in particolare non si provveda all'« inserimento » sopra ricordato, che riconoscerebbe i giusti meriti, fra gli altri, della categoria degli ex-medici condotti che è stata forse la più penalizzata dal fallimento « meccanismo » della disastrosa riforma sanitaria. (4-01680)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda effettuare per chiarire il « giallo dell'acqua » che si sta verificando a Gaeta (Latina) dove centinaia di famiglie e di comunità (comprese alcune scuole) stanno ricevendo « bollette idriche » con cifre che la stampa locale definisce « da capogiro » proprio mentre l'erogazione è venuta meno, con conseguenze gravissime.

Le inadempienze più gravi vengono correntemente addebitate al Consorzio ac-

quedotti degli Aurunci che « dopo tre anni di gestione, scrive Dante Pignatello su *Il Tempo*, edizione di Latina, del 26 novembre 1983, ancora non ha provveduto a creare gli impianti necessari a regolamentare la distribuzione nella rete urbana di Gaeta per poter attuare all'occasione i turni di erogazione alternata da quartiere a quartiere ».

Le « esosità dei costi » (addebitati in questi giorni anche per eccedenze arretrate che, ovviamente, nessun utente è in grado di controllare né di contestare documentalmente, per cui è costretto, indifeso, a pagare e basta) dipenderebbe anche dai « vorticosi sbalzi dei contatori », per effetto della erogazione di aria invece che di acqua. Date tali carenze, sembra evidente la sostanziale illegittimità degli addebiti come evidente appare la necessità di una severa inchiesta (tecnica ed amministrativa insieme) sulla gestione sin qui condotta, tenendo anche conto del fatto che il costo unitario dei consumi d'acqua si è quasi decuplicato, a Gaeta, dal 1980 ad oggi, nel singolare disinteresse degli amministratori locali. (4-01681)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali edifici pubblici in Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e rispettive province (specie quelli che, data la destinazione ad uffici pubblici, hanno rilevante concorso di pubblico) soddisfino allo stato attuale alle vigenti norme per la protezione civile. La cosa è particolarmente grave e delicata per le scuole e per gli ospedali, ove sono concentrati in pochi spazi centinaia e migliaia di cittadini che, rispettivamente per l'età e per le infermità, non hanno possibilità di reazione e di difesa individuale e sono ancor più vulnerabili degli altri.

Per sapere, quindi, quali ospedali, quali scuole e quali uffici pubblici di quelle province siano dotati delle necessarie uscite di sicurezza e degli impianti antincendi funzionanti, alla pari di quelli richie-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

sti (e previsti dalle norme e pretesi dalle operanti commissioni di controllo) alle imprese private. (4-01682)

MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in base all'articolo 3 della legge 11 luglio 1978, n. 382, lo Stato predispone misure effettive volte ad assicurare ai militari un dignitoso trattamento di vita;

la legge-quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 1983) esplicitamente esclude dal novero dei propri destinatari il personale militare;

è stata data attuazione agli accordi intercorsi tra il Governo e le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, concernente il periodo 1982-1984, del personale dei Ministeri nonché di quello della scuola, degli enti pubblici, degli enti locali e delle unità sanitarie locali;

proseguono le trattative tra i rappresentanti del Governo e quelli delle organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato onde si possa pervenire alla stipula del nuovo contratto di lavoro per tale categoria di personale;

sono altresì in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende autonome delle poste e telegrafi e delle ferrovie dello Stato;

il Ministro della difesa, nelle dichiarazioni programmatiche di politica militare enunciate alla Commissione Difesa della Camera l'8 novembre 1983 ha per altro dimostrato di essere a conoscenza della grave situazione discriminatoria del solo personale militare e di volervi porre o proporre adeguato e sollecito provvedimento perequativo -:

se e quali iniziative ha ritenuto o ritiene di promuovere con urgenza per concedere, a decorrere dal 1° gennaio 1983, anche al personale delle forze armate, con i necessari adeguamenti determinati dal diverso ordinamento, i benefici normativi ed economici ottenuti dalle organizzazioni

sindacali dei dipendenti civili dello Stato a favore dei propri iscritti. (4-01683)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è vero che nel marzo 1983 a Filadelfia (USA) si è costituita la banca privata William Penn;

se il capitale è stato sottoscritto, una parte da italiani che avevano capitali all'estero, una parte mediante sottoscrizione, per un importo di tre milioni di dollari USA, trasferiti tramite la Cassa di risparmio di Prato;

se tra i sottoscrittori vi sono personaggi toscani e se i Ministeri competenti hanno rilasciato regolari autorizzazioni per il trasferimento dei capitali all'estero.

(4-01684)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ancora ostacolano l'iter della pratica di pensione del signor Valbruno Brogi collocato a riposo in data 1° novembre 1981, numero di posizione 932737 - divisione 5/6 CPDEL.

(4-01685)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il console di Friburgo a non convocare il rappresentante sindacale della CISNAL-scuola della sua circoscrizione, alla riunione tenuta in riferimento alle norme di attuazione della legge n. 604 del 1982.

(4-01686)

BERSELLI, AGOSTINACCHIO E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni del ritardo con cui la *Gazzetta Ufficiale* pubblica le ordinanze di rinvio alla Corte costituzionale in tema di conversione dei rapporti (mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione) in contratto d'affitto, così come previsto dagli articoli 25 e seguenti della legge n. 203 del 1982.

Infatti a tutt'oggi sono state pubblicate solo alcune ordinanze provenienti da

alcune magistrature di merito, mentre si sono pronunciate in tal senso ben 22 magistrature di merito, tra cui anche le corti d'appello di Bologna e di Venezia.

Sembrerebbe invece indispensabile una più sollecita pubblicazione di tali ordinanze dal momento che la fissazione della udienza di discussione avanti la Corte costituzionale è stata fissata per il 24 gennaio prossimo e che in funzione di tali ritardi la presidenza della Corte è stata costretta a limitare la discussione dei ricorsi di costituzionalità solo in riferimento alle ordinanze della Sezione specializzata agraria del tribunale di Ravenna e della pretura di Orvieto. (4-01687)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale veridicità hanno le voci secondo le quali si starebbe per chiudere la biblioteca del Ministero, riaperta alcuni anni fa, su istanza degli studiosi e di alcune forze politiche sensibili ai problemi della cultura e della utilizzazione dell'importante materiale bibliografico che esiste presso detta biblioteca.

L'interrogante chiede inoltre di sapere, ove il Ministro non fosse in grado di smentire l'imminente chiusura della biblioteca, quali sarebbero le ragioni che lo indurrebbero ad adottare questo provvedimento, che a parere dell'interrogante deve essere comunque evitato. (4-01688)

BELLUSCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che gli 11 istituti di credito, individuati dal decreto del Ministero del tesoro 14 settembre 1981 e abilitati a concedere mutui agli enti locali per il ripiano dei residui passivi, tranne casi sporadici (San Paolo di Torino per i comuni di cui esercita il servizio di tesoreria), si rifiutano di concedere i mutui medesimi.

L'interrogante chiede se il Governo ritenga che si rischi in realtà, nella situazione prodottasi, di vanificare l'insieme della manovra di risanamento finanziario

degli enti locali, facendone venir meno l'atto finale e conclusivo.

Chiede, infine, di sapere se ritenga di intervenire sollecitamente nelle sedi opportune per rimuovere una situazione di stallo che, mentre accresce le difficoltà obiettive dei comuni, getta discredito sul Governo. (4-01689)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

i motivi seri e gravi per i quali, senza alcuna consultazione democratica tra i suoi componenti, è stata disposta la soppressione della compagnia portuale di Riposto (Catania), che da anni è protagonista per laboriosità e dedizione del lavoro portuale in quello scalo, e la fusione di essa con la compagnia portuale di Catania;

se è stata considerata sommamente pregiudizievole e dannosa tale fusione per la città di Riposto, la sua economia, e quella degli operatori economici della zona ionico-etnea, nonché degli stessi portuali che saranno costretti ad essere chiamati per il lavoro portuale a Catania la quale dista circa 40 chilometri da Riposto e che dovrebbe essere raggiunta quotidianamente, senza alcuna garanzia sufficiente e tempestiva di occupazionalità;

se, quindi, ritiene, stante il danno che verrebbero a subire i lavori portuali ripostesi, di sospendere la proposta fusione, convocando per eventuali decisioni democratiche e libere, i portuali interessati di Riposto. (4-01690)

RIGHI, CASATI, FALCIER, ANSELMI, BROCCA, SAVIO, ROSSATTINI, BIANCHINI, REBULLA, ASTORI, PORTATA-DINO, CRISTOFORI, CORSI, RAVASIO, RINALDI, FRANCHI ROBERTO E BONETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 agosto 1977, n. 517, prevede l'istituzione del servizio socio-psicopedagogico nella scuola materna e dell'obbligo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

il Ministero della pubblica istruzione ha reso operativa tale prescrizione legislativa mediante le circolari ministeriali n. 167 del 18 luglio 1978, n. 158 del 28 giugno 1979, n. 209 del 18 luglio 1980, n. 99 del 26 marzo 1982 e, limitatamente al corrente anno scolastico 1983-84, in base all'articolo 64 della legge 20 maggio 1982, n. 270 conferendo comandi a personale in possesso di particolari titoli specialistici;

il Ministero ha attuato negli anni scorsi nei confronti di questo personale un sistematico intervento formativo attraverso corsi residenziali di formazione ai sensi dei decreti ministeriali 8 marzo 1979, 2 gennaio 1980, 7 marzo 1981;

il servizio psico-pedagogico sinora svolto da tale personale specializzato è stato valutato positivamente dall'istituzione scolastica (in particolare da quelle scuole che hanno avuto la possibilità di avvalersene), dallo stesso Ministero della pubblica istruzione (vedi relazione e note sull'esperienza degli psicopedagogisti redatta dall'Ufficio Studi e Programmazione Ministero pubblica istruzione del 1980), dall'utenza, dalle componenti sindacali più accorte, dalle Unità sanitarie locali (che hanno riconosciuto l'utilità e la complementarità, rispetto al loro tipo di intervento prevalentemente socio-sanitario, di questa figura professionale che opera nell'ottica della psicologia dell'educazione all'interno della scuola);

il servizio psico-pedagogico è stato particolarmente incisivo nei seguenti ambiti di intervento:

a) consulenza tecnica in occasione della programmazione didattico-educativa;

b) consulenza di psicologia della educazione nelle problematiche relative all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicaps* e con difficoltà di apprendimento;

c) collegamento tra i vari ordini di scuola dell'obbligo;

d) promozione ed organizzazione di iniziative volte all'aggiornamento del corpo docente;

e) orientamento scolastico;

f) formazione delle classi;

g) prevenzione del disadattamento scolastico e della diffusione del fenomeno legato alla droga;

h) consulenza ai dirigenti scolastici e ai docenti in merito alle tematiche e dinamiche che si verificano a livello di comunicazione nell'istituzione;

i) collegamento e collaborazione fra gli operatori delle strutture socio-sanitarie del territorio, la famiglia e l'istituzione scolastica;

l) raccordo e collaborazione con enti culturali (IRRSAE, Università, Scuola biennale);

la recente ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983 che detta disposizioni per l'applicazione del sesto comma dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, omette di definire gli ambiti operativi, le aree di intervento specifiche del docente psicopedagogo e demanda la attuazione del servizio psicopedagogico alla sola deliberazione dei singoli organi collegiali, composti da operatori che, per diversa formazione disciplinare, non sempre sono in grado di valutare e prevedere interventi connessi con livelli e competenze derivanti da formazione universitaria e curricoli formativi specifici e pertanto può compromettere la continuità della esperienza e disperdere preziose esperienze realizzate dagli attuali docenti psicopedagogisti;

se intenda, nel corrente anno scolastico, emanare specifiche disposizioni atte a definire più chiaramente la figura e gli ambiti operativi specifici del docente psicopedagogista e come intenda più in generale intervenire per opportunamente riconoscere la professionalità acquisita, il patrimonio di esperienze realizzato, la continuità operativa degli attuali docenti comandati al servizio psicopedagogico considerata la positività e l'utilità del servizio finora espletato nell'istituzione scolastica a partire dal 1978. (4-01691)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerose le proposte di legge per modificare la legge 20 maggio 1982, n. 270, al fine di correggere errori ed ingiustizie nei confronti del personale precario della scuola;

la Corte costituzionale ha all'esame i quesiti proposti dai TAR circa l'incostituzionalità di numerosi articoli della citata legge;

a partire dal settembre 1984 i posti disponibili per le immissioni in ruolo verranno occupati nella scuola media dai vincitori del concorso ordinario;

se intendono, tramite decreto, accantonare i posti necessari per l'immissione in ruolo del personale interessato, onde evitare il nascere di un gigantesco contenzioso giuridico-amministrativo con un conseguente disservizio scolastico. (4-01692)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono stati banditi i concorsi ordinari su base regionale per la scuola ed istituti secondari superiori;

i ruoli di questo ordine di scuola permangono nazionali in contraddizione con l'ambito regionale dei concorsi, come rilevò la Commissione affari costituzionali in sede di parere alla citata legge —

se intenda, al termine di detti concorsi, definire graduatorie di merito regionali o nazionali;

come intenda operare per sanare la contraddizione che altrimenti produrrà un contenzioso giuridico-amministrativo con conseguente disservizio. (4-01693)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che i docenti incaricati non abi-

litati, respinti alla prova scritta del concorso riservato di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270, hanno presentato ricorso al TAR della Lombardia e che detto TAR ha disposto la sospensiva —:

come mai non ha applicato la sentenza della giustizia amministrativa non disponendo la loro riconferma in qualità di incaricati per l'anno scolastico 1983-84 e non permettendo agli interessati di sostenere la prova orale;

come intende porre rimedio a questo atteggiamento di disprezzo verso la magistratura amministrativa e verso questi lavoratori della scuola. (4-01694)

CAPANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sono in grado di fornire lo stato delle indagini su Remo Cacciafesta, presidente della Cassa di risparmio di Roma, disposte dalla procura della Repubblica di Roma a seguito delle numerose denunce formulate a carico dell'amministratore da un ex consigliere e dai dipendenti del citato istituto di credito, dai sindacati, dai mezzi di informazione, nonché da atti parlamentari di sindacato ispettivo, attraverso interpellanze ed interrogazioni di sette gruppi parlamentari che interessarono un'intera seduta della trascorsa legislatura;

se risponde a verità che anche il verbale scaturente dall'ispezione del 1982 della Banca d'Italia in Cassa di risparmio di Roma abbia evidenziato gravi responsabilità del presidente della stessa tali da far scattare denunce penali a suo carico;

quali motivazioni sono all'ordine della mancata sospensione dall'incarico di presidente della Cassa di risparmio di Roma e dell'Italcasse di Remo Cacciafesta, in presenza di reati di peculato e d'interesse privato in atti d'ufficio (ricordati recentemente da *L'Espresso* del 6 novembre 1983);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

se ritengano che la totale libertà di azione lasciata al Cacciafesta inquina le prove delle sue responsabilità;

se, con decisione ancor più grave e discutibile, s'intenda mantenere in regime di *prorogatio* l'inquisito, il cui mandato di presidenza alla Cassa di risparmio di Roma è scaduto. (4-01695)

MENNITTI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che l'Adriatica di navigazione, su richiesta del Ministero della difesa, ha destinato la motonave *Tiepolo* a Beirut adibendola a servizi di supporto al contingente militare italiano in Libano;

che il personale imbarcato sulla suddetta motonave, interamente civile, ha operato in zona di guerra, esposto perciò agli stessi pericoli dei militari;

che i militari in missione nel Libano percepiscono una speciale indennità connessa al rischio della presenza in zona di guerra;

che, invece, nessuna indennità speciale è stata riconosciuta ai predetti marittimi, nei confronti dei quali il Ministero della difesa dichiara la propria incompetenza mentre l'Adriatica di navigazione rifiuta di valutare persino richieste di compensi forfettari, senza i quali gli interessati percepirebbero per la presenza a Beirut addirittura meno di quanto avrebbero percepito navigando su ordinarie linee commerciali —

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per la propria competenza, al fine di comporre la vertenza in premessa illustrata, offrendo adeguato riconoscimento al personale imbarcato sulla *Tiepolo* che ha vissuto situazioni di grave rischio, compiendo con dignità e dedizione il proprio dovere. (4-01696)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere se ritenga di dover intervenire, presso la Direzione aziendale della Talco e Grafite di Pinerolo, al fine di sollecitare l'attuazione del piano di ristrutturazione industriale più volte promesso e per il quale esistono precisi accordi sindacali.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Ministero abbia un suo piano di intervento finanziario finalizzato alle attività minerarie ed in particolare al mantenimento della produzione della Talco e Grafite negli stabilimenti della Sardegna e del Piemonte. (4-01697)

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Torino ha licenziato 92 operatori ULA, assunti in sovrannumero rispetto ai 40 stabiliti dalla deroga, autorizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri, al regime delle assunzioni imposto dalla legge finanziaria;

considerato che numerosi tra i licenziati hanno abbandonato il loro precedente lavoro e che il servizio attuale delle poste e telecomunicazioni non è da considerarsi tra i più puntuali — se ritenga di dover autorizzare, in ulteriore deroga, la riammissione in servizio dei 92 licenziati. (4-01698)

CRUCIANELLI, GIANNI E SERAFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre anni nel comune di Roma presso il Forte Ostiense opera la cooperativa agricola « il Trattore » che ha dissodato e messo a coltura terreni demaniali incolti;

la cooperativa in questione oltre ad avviare un'attività agricola è impegnata in un'interessante ed originale esperienza quale l'integrazione di soci handicappati gravi i quali, grazie a questa attività lavorativa, percepiscono un regolare compenso;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

il comune di Roma ha riconosciuto valida questa esperienza e ha affidato alla cooperativa la manutenzione di alcuni parchi cittadini, oltre a mantenere continui contatti tramite l'assessorato alla sanità;

il Forte Ostiense da oltre 70 anni è destinato ad attività di carattere sociale essendo stato sede fino all'aprile 1983 del Centro assistenza handicappati "Gaetano Giardino", e tuttora vede nelle sue strutture un Centro assistenza alle giovani gestito da religiose;

il 29 novembre 1983 è stata notificata alla cooperativa l'ingiunzione di sgombero dal commissariato di polizia « Esposizione » con la motivazione che tutta l'area sarebbe stata destinata ad uso del Ministero dell'interno -:

se ritiene ammissibile considerare il Forte Ostiense zona militare visto che da quasi un secolo tutta l'area è destinata ad esclusivo uso sociale;

se ha dato risposta ad una lettera del sindaco di Roma su questo argomento, inviata nel mese di luglio 1983, e se ha intenzione di avviare con il comune di Roma incontri per definire la più opportuna utilizzazione della zona;

se è in grado di spiegare il motivo per cui l'avviso di sgombero è stato recapitato solo alla cooperativa e non al centro assistenza delle giovani;

se ritiene che lo sfratto forzato della cooperativa rappresenti uno dei modi con cui il Governo intende affrontare il rilevante problema dell'inserimento sociale e produttivo dei portatori di *handicaps*.
(4-01699)

FINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Francesco Mercurio, nato a Staletti (Catanzaro) il 14 aprile 1912, posizione n. 41396415, ha presentato domanda di reversibilità della pensione di guerra del fratello Salvatore, deceduto per cause belliche il 25 luglio 1943 e che la domanda è stata definita con determinazione concessiva n. 3615496/Z

del 14 marzo 1981 e rimessa al Comitato pensioni privilegiate di guerra -

cosa osti alla concessione del beneficio.
(4-01700)

ZOPPI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli intendimenti in merito all'azienda FIT, Fabbrica italiana tubi, con stabilimenti a Sestri Levante (Genova) e a Corbetta (Milano), considerata nel passato azienda modello, che negli ultimi tempi è fonte di preoccupazioni e tensioni, che si stanno di giorno in giorno aggravando, per la minacciata chiusura. La crisi che la travaglia, determinata certamente da fattori di carattere economico e produttivo del settore, si è ulteriormente aggravata con l'alluvione del settembre 1979 che ha provocato danni agli impianti e alle acciaierie. In quella circostanza risulta che il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, in forza di una legge speciale, ebbe a concedere per la riattivazione contributi o somme a fondo perduto dell'importo, si dice, di oltre venti miliardi.

L'interrogante chiede di conoscere:

l'importo effettivo dei contributi concessi alla citata azienda, in forza di quale legge, se tali contributi sono stati impiegati e a chi è stato demandato il controllo (perché da voci correnti sembrerebbe che dette provvidenze siano state dirottate per altre vie);

se sia il caso di inserire l'azienda, per la funzione che esercita in una zona vasta e senza possibilità di alternative, nel comparto tubi la cui costituzione è in discussione al Ministero dell'industria e presso altri Ministeri.
(4-01701)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che docenti e dirigenti scolastici, i quali, occupandosi di studi e ricerche a vario livello con la conseguente necessità di frequentare istituti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

culturali (biblioteche, musei, archivi, eccetera) o di partecipare a congressi scientifici, non possono inconcepibilmente usufruire di congedo straordinario, in quanto la vigente normativa non lo prevede;

se ritenga opportuno ed urgente sopprimere a siffatto inconveniente che viene ad incidere negativamente su ogni forma di impegno culturale, premessa indispensabile per l'attività didattica di ogni docente, che non può prescindere, nemmeno sotto il profilo dell'aggiornamento, da queste indispensabili esigenze. (4-01702)

LOBIANCO, ZUECH, MORA, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, MENEGHETTI, PELLIZZARI, RABINO, RICCIUTI, RINALDI, URSO, ZAMBON E ZARRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che in data 30 dicembre 1982 è stato emanato il decreto-legge n. 953 con il quale sono state introdotte talune modifiche al regime speciale per l'agricoltura previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

premessi che la legge di conversione 28 febbraio 1983, n. 53, ha apportato ulteriori modifiche al predetto articolo 34, modificando radicalmente l'istituto dell'opzione nei confronti di tutti i produttori agricoli;

considerato che la predetta legge di conversione è entrata in vigore nel corso dell'anno 1983 (16 marzo) e, pertanto, l'eventuale divieto di operare la detrazione normale costituisce una ingiustificata penalizzazione nei confronti di quei produttori agricoli che hanno sopportato spese di investimento nell'ultimo periodo dell'anno 1982 e nei primi mesi dell'anno 1983, consapevoli della possibilità del recupero dell'imposta;

considerato che, da un punto di vista generale, il nuovo istituto dell'opzione costituisce una ingiustificata penalizzazione

a danno di tutti i produttori agricoli, con deleteri effetti di disincentivazione degli investimenti;

sottolineato che, nonostante sollecitato, non è stato emanato un provvedimento tendente alla riapertura del termine del 31 gennaio, previsto dall'ultimo comma del citato articolo 34, per la rinuncia al regime speciale, che avrebbe costituito l'unico rimedio possibile per il recupero dell'imposta;

rilevato che, fino ad oggi, non è stata emanata alcuna circolare esplicativa delle nuove disposizioni, con conseguente incertezza, da parte dei contribuenti interessati, in ordine alla corretta applicazione delle norme innovative —:

1) quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere i cennati inconvenienti, con particolare riferimento ai produttori agricoli che hanno sostenuto rilevanti spese per investimenti già nei primi mesi dell'anno 1983;

2) se ritenga opportuno che, in ogni caso, venga chiarito che le disposizioni di cui alla richiamata legge n. 53 del 1983, essendo entrate in vigore nel corso dell'anno, non possono che disporre per il futuro e, pertanto, hanno efficacia a partire dall'anno di imposta 1984. (4-01703)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Alessandrina Vernasca, nata il 16 novembre 1925 e residente a Parma in via Gallenga 3, quale collaterale e vedova di Giuseppe Rigattieri, deceduto il 2 ottobre 1980 e titolare di pensione n. 00.903.9429 di posizione.

L'interessata ha presentato domanda di reversibilità alla Direzione generale dell'ENPAS in data 16 ottobre 1980. Sino ad ora la signora Alessandrina Vernasca non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che detta pratica è stata oggetto di una precedente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

te interrogazione in data 21 ottobre 1982 (4-16743) senza risposta da parte del Ministro del tesoro.

Le particolari condizioni della interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01704)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione inoltrata dalla signora Maria Bianchini, nata a Varano Melegari (Parma), il 10 luglio 1899, e residente a Borgo Val di Taro (Parma), in via Repubblica, 24. La signora è vedova di Giovanni Quotisti, mutilato di guerra e deceduto il 22 marzo 1922.

Si precisa inoltre che alla signora Maria Bianchini è stato riconosciuto il diritto alla reversibilità con posizione n. 833011 in data 22 dicembre 1981. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. L'interrogante fa presente che detta pratica è stata oggetto di una precedente interrogazione del 23 marzo 1983 (n. 4-19416), senza risposta da parte del Ministro del tesoro.

Per le particolari condizioni della signora Maria Bianchini si sollecita il disbrigo della pratica stessa. (4-01705)

VENTRE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana tabaccai ha proclamato dal 5 al 10 dicembre uno sciopero dei gestori di tabaccherie aderenti alla medesima, nel quadro della vertenza aperta da oltre un anno con il Ministero delle poste. I tabaccai richiedono la fornitura di francobolli nel taglio previsto dalla tariffa postale, senza dover più ricorrere, con aggravio di lavoro per i rivenditori e con disagio per gli utenti, all'abbinamento di due o più francobolli di tagli minori. I rivenditori protestano altresì per la completa carenza di francobolli, di qualsiasi taglio, che con molta frequenza si verifica in alcune città italiane;

obiettivo della vertenza è anche l'adeguamento dell'aggio al 5 per cento in quanto la Federazione tabaccai ritiene inaccettabile l'attuale riconoscimento del 3,50 per cento. Secondo la Federazione, infatti, l'aumento dell'aggio dovrebbe avvenire contestualmente all'aumento delle tariffe postali previsto per il gennaio 1984 in quanto ogni aumento di tariffa invece di determinare un aumento complessivo dell'aggio provoca invece solo la lievitazione delle spese di gestione per effetto dell'incremento del rischio di sinistri per furto, scippo, rapina e conseguente necessità di più costose coperture assicurative e di misure di sicurezza, specie per il maggior impegno di capitale —

quali iniziative e quali provvedimenti intende adottare per evitare al cittadino i disagi che la mancata disponibilità di francobolli per un così non breve periodo certamente arreca e per dare ai tabaccai quell'equo riconoscimento alle loro legittime istanze. (4-01706)

CIAFARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 prevede che siano rilasciate da parte dei sindaci copie di deliberazioni comunali ai consiglieri comunali per gli usi connessi alla loro carica esenti dal bollo e da richiesta in bollo;

tale norma è stata confermata in una nota ministeriale precisativa n. 291861 del 5 febbraio 1980;

considerato che il sindaco di Elice (Pescara), generale Giuliano Palumbi, ripetutamente e pervicacemente rifiuta con lettere ufficiali a consiglieri comunali dell'opposizione che ne fanno regolare richiesta copie degli atti esenti da bollo giudicando arbitrariamente dette richieste « per uso politico », non si sa in base a quale militaresca valutazione della funzione dei consiglieri comunali eletti dal popolo;

anche a seguito di richiami dei consiglieri comunali ad una circolare chiari-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

ficatrice del prefetto di Pescara del 18 dicembre 1980 che confermava il disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, il predetto generale e i suoi più diretti collaboratori del comune di Elice si rifiutano spavalidamente di ottemperare a tale disposto, discriminando apertamente e inequivocabilmente i consiglieri comunali dell'opposizione e ostacolando l'esercizio della loro funzione;

anche per altri atti arbitrari e dispotici l'atteggiamento del predetto sindaco e dei suoi più diretti collaboratori non è più tollerabile -

quali iniziative e quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questi metodi di amministrazione per nulla compatibili con il nostro sistema democratico. (4-01707)

CERQUETTI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che anche sulla stampa straniera viene denunciato il comportamento reticente dei comandi della US Navy del Mediterraneo circa la perdita di due aerei della VI flotta C1A *Trader* (conosciuti come limitato sviluppo del più noto aereo S2 *Tracker* antisommergibili) e che dovrebbero essere in grado di svolgere il compito di trasporto a bordo di portaerei o di nave pesseggeri oppure, secondo il *Jane's*, di un carico di materiali -:

le caratteristiche, l'appartenenza, la origine e la destinazione dei due aerei C1A *Trader* della US Navy scomparsi la scorsa settimana in mare al largo delle coste della Sardegna, in rapporto al tipo di missione che essi stavano compiendo ed al carico trasportato;

le ore e le date di inizio e di cessazione delle ricerche, nonché l'esito delle medesime;

le presumibili cause del sinistro. (4-01708)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

in applicazione della parte retributiva del contratto dei lavoratori della scuola statale il Governo ha approvato il decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

in detto decreto del Presidente della Repubblica si stabilisce la maggiorazione del 20 per cento nel pagamento delle ore eccedenti l'orario d'obbligo per i docenti che effettuano le ore di straordinario obbligatorio in applicazione dell'articolo 17 della legge 20 maggio 1982, n. 270;

questa misura è chiaramente discriminatoria nei confronti dei docenti che hanno un orario di cattedra o di posto orario superiore alle 18 ore -:

per quali motivi il Governo ha varato un provvedimento che viola così palesemente il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione;

cosa intendono fare per ristabilire il rispetto della norma costituzionale. (4-01709)

AULETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il prefetto della provincia di Salerno con proprio decreto, notificato il 20 giugno 1983, preannunciava l'espropriazione ed autorizzava l'occupazione definitiva in favore del Ministero dei lavori pubblici e, per essa, del provveditorato regionale alle opere pubbliche della Campania del bene immobile, insieme ad altri, sito nel comune di Sala Consilina e costituito di metri quadrati 95 di terreno, di natura orto irriguo, riportato in catasto alla partita n. 10161, foglio 18, particella 1044, in testa alla ditta Morena Francesco fu Michele, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del torrente Sant'Andrea nel-

l'abitato di Sala Consilina fino allo sbocco nella contrada Taverna, giusto progetto approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con provvedimento in data 26 settembre 1963, n. 35277 - VII-SA-102 - ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e successive perizie di variante;

i lavori sono stati ultimati e nonostante ripetuti impegni la maggior parte del terreno residuo della particella 1044 è rimasta interclusa e non accessibile da parte del legittimo proprietario Morena Francesco fu Michele -

se ritenga di intervenire sollecitamente perché gli enti preposti rimuovano

l'inaccessibilità al predetto terreno mediante la costruzione di un ponticello, il cui costo sarebbe irrisorio. (4-01710)

CACCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che da oltre due anni i lavoratori dell'Officina meccanica Ovglieri S.p.A. di Castellanza sono in attesa dell'autorizzazione e del pagamento della cassa integrazione speciale.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti intenda assumere per risolvere questi ritardi burocratici e quindi il dramma dei lavoratori interessati, che sono senza salario dal 1981. (4-01711)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima, documentata, denuncia rivolta alle autorità locali e centrali dal Presidente della « Promare » di Latina, avvocato Giancarlo Piattella e di cui si fa portavoce in un ampio « servizio » il giornalista Romano Rossi su *Il Tempo* di Latina del 27 novembre 1983.

La denuncia riguarda non un caso qualsiasi di inquinamento ma un caso particolarmente grave, in quanto determinato « dallo scarico di una enorme quantità di residui oleosi provenienti dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino » con « danni inestimabili all'*habitat* marino » e fa riferimento ad altra denuncia, del febbraio scorso, rimasta, evidentemente, senza esito alcuno, avente ad oggetto « il criminale utilizzo di sostanze chimiche tossiche distruttive della fauna marina » nella zona che va da Torre Astura al Capo Circeo.

L'articolista ricorda che anche la Cooperativa pescatori « Foceverde » era insorta insieme alla « Promare » per la situazione, che vedeva « la scomparsa pressoché totale di telline e cozze nonché l'impoverimento della biomassa e della fauna ittica », ma neanche la denuncia alla pretura di Latina provocò un qualche intervento positivo. Così, la sostanza chimica usata illegittimamente nella centrale nucleare (composta da stagno e zinco e denominata « MA 1161 ») è stata ancora usata e l'ENEL se l'è cavata con una semplice « ammenda » di 5 milioni, ma intanto « il mare e la spiaggia di Foceverde vengono invasi dai residui catramosi e dagli accumuli di grassi provenienti dagli scarichi dei residui che vengono immessi nelle acque di raffreddamento ». A fronte della tesi che vorrebbe l'inquinamento prodotto dalle industrie, o anche dalle industrie, della zona di Cisterna, Aprilia, ecc., un'inchiesta, comunque, si impone, per chiarire i termini del problema e predi-

sporre adeguati interventi, specie per evitare che si diffonda la perniciosa « immagine » di un litorale pontino lordato da rifiuti di natura e origine nucleare.

(3-00450)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali determinazioni il Governo intenda adottare in merito alla cosiddetta « depenalizzazione dell'osceno » che sarebbe stata chiesta dal Ministro Lagorio al suo collega del dicastero di grazia e giustizia.

Come le polemiche in corso, divam-pate dopo il sequestro per oscenità del film di Tinto Brass, *La chiave*, stanno ampiamente evidenziando, non si tratta, però, soltanto di « aggirare » il codice penale vigente, arrivando all'abolizione dell'istituto censorio che ne deriva, ma tener presente quanto dispone l'articolo 21 della Costituzione, secondo il quale « sono proibiti le pubblicazioni e gli spettacoli offensivi del buon costume ». Con una considerazione aggiuntiva, fra le numerosissime che si possono avanzare nel merito: se, con tanti problemi e crisi che ha l'Italia, si ritenga davvero che dare « il via libera » all'osceno (nell'editoria, nel cinema, negli spettacoli, nei *mass-media* in genere) sia qualcosa di urgente, di necessario, di positivo.

(3-00451)

ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, considerato che l'Istituto nazionale di geofisica è in crisi finanziaria e, quindi, mancante di una sede, di personale e di alcune attrezzature, se ritenga di incentivare codesto istituto accentrando ed unificando il rilevamento dei fenomeni sismici in tutto il territorio del nostro paese, cosa questa che presuppone un presidio continuato e l'attività di molte persone qualificate.

(3-00452)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

se è vero quanto apparso sulla stampa, e non smentito, secondo la quale nella seduta del Consiglio di Gabinetto del 30 novembre 1983 sarebbero state formulate contestazioni da indirizzare alla RAI-TV per la trasmissione messa in onda sabato 26 novembre dalla rubrica « Tamtam » sul « giorno dopo » Hiroshima.

L'interrogante chiede di sapere - premesso che è grave si ostacoli la già scarsa informazione sui reali pericoli e sulle conseguenze di un conflitto nucleare e che è assurdo usare il servizio pubblico radiotelevisivo per sostenere la decisione di installare i missili a Comiso - quali provvedimenti intendano adottare per garantire completezza dell'informazione, in particolare sui temi importanti come quello della pace e perché non si ripetano quindi inaudite e inaccettabili pressioni contro il servizio radiotelevisivo, quando questi svolge correttamente le sue funzioni. (3-00453)

POLLICE, RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

il CIPE ha dato parere favorevole all'istallazione di una megacentrale a carbone a Gioia Tauro;

il Consiglio regionale calabro, i Consigli provinciali di Reggio Calabria e di Catanzaro e 35 consigli comunali si sono dichiarati fermamente contrari alla istallazione della centrale;

tale scelta non serve direttamente alla economia della regione (la Calabria produce il triplo dell'energia che consuma) e non rappresenta assolutamente una risposta ai problemi dell'occupazione, data l'assenza di qualsiasi rapporto tra piano energetico e commesse industriali in Calabria;

non si è preso minimamente in considerazione l'impatto ambientale che tale impianto avrebbe sulla zona -:

1) se ritengano che una decisione, come quella di istallare un simile in-

pianto, non vada presa tenendo conto degli orientamenti e delle volontà delle popolazioni locali;

2) quali iniziative siano state prese e quali studi siano stati fatti per valutare gli effetti gravissimi che la centrale e le sue infrastrutture (terminale carbonifero) produrranno sull'ambiente naturale e sulla salute delle popolazioni locali. (3-00454)

CODRIGNANI, ONORATO, RODOTA, BALBO CECCARELLI, LEVI BALDINI E BASSANINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione al caso dell'avvocata Monica Tranfo, che, nel carcere di Pianosa, dove si era recata per un colloquio con un suo assistito, detenuto comune, è stata assoggettata a perquisizione intima addirittura con guanti clinici -:

quale sia la relazione del Ministro di fronte ad un episodio che, ledendo la dignità della donna e della professione forense, rappresenta un caso di gravità eccezionale e inaudito;

quale siano le intenzioni del Ministro per evitare in qualunque carcere simili provvedimenti vessatori e per garantire il diritto degli avvocati al rispetto della loro professionalità e dignità. (3-00455)

DEL DONNO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che il Ministero della pubblica istruzione intende bandire entro il 1983 un concorso a preside per i licei e gli istituti magistrali, nonostante che in questi tipi di scuole non abbiano trovato posto, nel corrente anno scolastico 1983-1984, più di 800 presidi idonei nelle graduatorie degli ultimi due concorsi paralleli (ordinario e riservato);

2) se ritenga logico e conveniente, specie negli attuali tempi di grave crisi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

economica, ripetere un concorso, dai costi enormi e dai posti limitati, nel quale vincitori e idonei risulterebbero quelli che hanno superato i precedenti concorsi.

(3-00456)

SORICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata autorizzata la creazione della linea di navigazione Trieste-Durazzo la quale, oltre a non prevedere alcuna sosta al porto di Bari, condiziona la fre-

quenza del servizio Bari-Dubrovnik portandola da settimanale a decadale.

L'interrogante fa presente, inoltre, che tale decisione comporta un'ulteriore penalizzazione dei porti dell'Italia meridionale e più, in particolare, che la creazione della linea Trieste-Durazzo porta alla cancellazione della naturale zona economica avanmare barese costituita dalla Jugoslavia meridionale e dall'Albania dirottandola artificialmente verso i paesi del nord, stravolgendo storicamente ed economicamente i rapporti tra il Mezzogiorno d'Italia e l'Albania.

(3-00457)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda accertare:

1) se risponde a verità la voce riportata da quotidiani a tiratura nazionale (*La Stampa, Il Secolo XIX* del 29 novembre 1983) circa una presunta corruzione dell'onorevole Manfredo Manfredi, Sottosegretario di Stato del tesoro, da parte dell'ingegner Michele Merlo, presidente della SIT, per la concessione dell'appalto del casinò di Sanremo, e inoltre se è verificato che i servizi segreti abbiano dato il *placet* di buona condotta per Michele Merlo per concorrere alla gara di appalto al casinò di Sanremo;

2) se l'intera faccenda non infranga la legge sul finanziamento pubblico ai partiti;

3) quali garanzie o sotto quali spinte l'Alto commissario De Francesco e il Ministro dell'interno hanno dato per concedere parere favorevole sia per la società presieduta da Michele Merlo, ora in carcere per « associazione a delinquere di stampo mafioso », sia per quella del conte Giorgio Borletti, per la partecipazione alla gara d'appalto;

4) se vi sia stata inadempienza della legge Pio La Torre sulla mafia e quali

misure intenda prendere affinché questa legge sia applicata.

(2-00196) « GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che è motivo di soddisfazione il verificarsi delle condizioni per una equa e soddisfacente conclusione delle trattative da lungo tempo in corso tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano;

tenuto conto del reciproco interesse per l'aggiornamento e la revisione del Concordato oltre che delle altre norme, alla luce di quanto è maturato nell'assetto civile e culturale dello Stato italiano nella riconquistata democrazia e per i principi della Costituzione repubblicana, nonché della evoluzione della stessa Chiesa cattolica, nella sua azione e nella sua missione spirituale - se ritengano di dover esporre in sede parlamentare i progressi raggiunti nelle predette trattative e lo stato complessivo della questione, ricevendone l'ampio, prevedibile conforto.

(2-00197) « FORMICA, LABRIOLA, INTINI, SCAGLIONE, FORTUNA, ANDÒ, SANTINI, LENOCI, GANGI, MARTELLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma